

finmeccanica

società finanziaria meccanica

23° esercizio 1970-1971



In copertina: vista aerea dello stabilimento Alfa Romeo
ALFASUD di Pontigiano d'Arco

LIA
Leonardo Innovation Archives

23° ESERCIZIO SOCIALE 1970-1971

SOCIETÀ FINANZIARIA MECCANICA

FINMECCANICA

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA

00197 ROMA - V.le Piłsudski, 92 - tel. 6777 - telex FINMEC 61371

LIA
Leonardo Innovation Archives

Consiglio di amministrazione

per il triennio 1° luglio 1969 - 30 giugno 1972

<i>Presidente onorario</i>	Magri cav. del lavoro dott. Salvatore
<i>Presidente Amministratore Delegato</i>	Tupini on. avv. Giorgio
<i>Vice Presidente</i>	Luraghi cav. del lavoro dott. Giuseppe
<i>Amministratori</i>	Cesaroni dott. Alberto (fino al 22-6-1970) Di Nardi prof. dott. Giuseppe Grassini prof. Franco Alfredo Magri cav. del lavoro dott. Salvatore Persico prof. avv. Giovanni Rosato Gen. C. d. A. Umberto Sassi prof. dott. Salvatore Viezzioli dott. Franco (nominato il 26-6-1970)

Comitato esecutivo

<i>Presidente</i>	Tupini on. avv. Giorgio
<i>Membri</i>	Cesaroni dott. Alberto (fino al 22-6-1970) Luraghi cav. del lavoro dott. Giuseppe Magri cav. del lavoro dott. Salvatore Sassi prof. dott. Salvatore Viezzioli dott. Franco (nominato il 26-6-1970)
<i>Segretario del Consiglio e del Comitato</i>	Menzinger dott. Mario

Collegio sindacale

per il triennio 1° luglio 1969 - 30 giugno 1972

<i>Presidente</i>	Leggeri rag. Vincenzo
<i>Sindaci effettivi</i>	Caropreso prof. Pasquale Di Nola dott. Fabio
<i>Sindaci supplenti</i>	Menzinger dott. Mario Vigoriti dott. Beniamino

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

(Gazzetta Ufficiale - Foglio delle inserzioni n. 236 dell'11 ottobre 1971)

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 29 ottobre 1971, alle ore 10,30 presso la sede della Società in Roma, Viale Maresciallo Pilsudski n. 92, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria

- Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1971; bilancio e conto perdite e profitti al 30 giugno 1971; relazione del Collegio sindacale.

Parte straordinaria

- Proposta di aumento del capitale sociale da L. 100 miliardi a L. 150 miliardi e conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale; delega di poteri.

Avranno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che abbiano effettuato il deposito dei certificati azionari, ai sensi di legge, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, presso i seguenti sportelli incaricati di rilasciare i biglietti di ammissione:

Cassa sociale - Roma, Viale Maresciallo Pilsudski n. 92;
Banca Commerciale Italiana - Sedi di Roma, Milano, Torino;
Banco di Roma - Sedi di Roma, Milano, Torino;
Banco di Santo Spirito - Sede di Roma;
Credito Italiano - Sedi di Roma, Milano, Torino;
Banca Nazionale del Lavoro - Sedi di Roma, Milano, Torino;
Banco di Napoli - Sedi di Roma, Milano, Torino;
Banco di Sicilia - Sedi di Roma, Milano, Torino;
Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Sedi di Roma, Milano, Torino;
Monte dei Paschi di Siena - Sedi di Roma, Milano, Torino.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Amministratore Delegato
Avv. GIORGIO TUPINI

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

la relazione sull'andamento del Gruppo sottoposta alla Vostra approvazione è, come di consueto, preceduta da un breve esame dell'evoluzione dell'economia italiana nel suo complesso e dei principali problemi che caratterizzano la situazione del settore industriale.

L'economia industriale italiana nel quadro europeo

Il 1970 e la prima parte del corrente 1971 hanno registrato l'accentuarsi nella nostra economia di un processo distorsivo del rapporto costi ricavi, che va ormai assumendo manifestazioni di carattere strutturale e ha progressivamente creato — come già accennato anche nella relazione dello scorso anno — profondi squilibri e situazioni assai precarie, sia a livello di sistema economico, sia a livello delle singole aziende.

Gli aspetti più gravi di tale andamento sono il diminuito grado di utilizzo degli impianti ed il codimento della produzione industriale, in relazione ad una serie di fattori, correlati in gran parte fra di loro. Ci si riferisce in primo luogo alla pesante situazione di permanente conflittualità instauratasi nelle fabbriche, che investe non soltanto aspetti rivendicativi ma anche le questioni normative, superando spesso l'attuale contrattualistica ed ingenerando conseguentemente una instabilità contrattuale della quale sono evidenti le gravissime conseguenze per le aziende; inoltre all'insorgere di flessioni nell'andamento della domanda, unitamente al permanere di tensioni inflazionistiche nel sistema dei prezzi.

Ne consegue un perdurante stato di incertezza che non agevola il rilancio produttivo, condizionando il processo di formazione del reddito nazionale e, in particolare, la propensione psicologica alla ripresa degli investimenti.

Non è agevole prevedere quale riflesso potranno avere su tale situazione interna i più recenti avvenimenti valutari internazionali — quali le recenti misure americane — che hanno dato nuova evidenza ai problemi dei rapporti tra le varie economie e le loro monete.

L'aumento del reddito nazionale lordo è stato nel corso del 1970 del 5,1% in termini reali (11,7% a prezzi correnti); inferiore quindi di circa un punto rispetto

a quello dello scorso anno (5,9%) e di tre punti nei confronti della previsione CEE (8%) che considerava l'esigenza di un recupero. Per il 1971, le previsioni sono assai caute (si parla di non più del 2-3%). Ottimistiche appaiono pertanto quelle a suo tempo formulate dalla CEE (+5%).

Il triennio 1969-71 mette in evidenza l'impossibilità in cui il settore industriale si è trovato, nel periodo, di imprimere nuovo slancio all'intero processo produttivo; e ciò per effetto di cause limitative insorte, in relazione alla situazione di instabilità venutasi a verificare nell'andamento della domanda, che ha evidenziato notevoli codimenti nel settore degli investimenti e sintomi di stanchezza anche per i beni di consumo. Fra l'altro, dopo la rapida espansione dei redditi monetari seguita al rinnovo dei contratti di lavoro, si è prodotta una successiva contrazione, per effetto e del permanere di prolungate vertenze e della riduzione degli orari contrattuali, che ha determinato una minore disponibilità di spesa, come pure incertezze nelle prospettive dell'occupazione industriale.

Parallelamente, si è determinato un progressivo deterioramento nell'andamento dell'offerta. La produzione industriale è stata nel 1970 superiore del 6,5%, come indice generale, al 1969. Per quanto concerne gli indici settoriali, l'aumento è stato del 6,7% per le industrie manifatturiere, del 12,6% per le meccaniche, del 18,8% per i mezzi di trasporto. Sono evidenti in tali andamenti il riflesso del pratico arresto dell'attività produttiva che aveva colpito l'ultima parte del 1969 e delle difficoltà che hanno finito per vanificare il tentativo di recupero che era iniziato nei primi mesi del 1970; la sequenza temporale degli indici mostra infatti il progressivo deceleramento dello sviluppo, dalla fine del 1970 in poi. A partire dal novembre di quell'anno, il giugno 1971 è infatti il settimo mese di flessione, con un calo dell'indice generale del 6,6% rispetto al mese di riferimento, calo che rappresenta la più forte perdita di produzione registrata in questi anni. Per i primi sei mesi dell'anno in corso, gli indici sopraindicati hanno il seguente andamento sul corrispondente periodo 1970: indice generale — 2,6%, manifatturiero — 3,2%, mezzi di trasporto — 2,5%, meccanica — 4,8%.

Tale andamento deve essere considerato anche alla luce delle diverse « tensioni » che caratterizzano il nostro sistema produttivo. Per quanto riguarda i prezzi, è da rilevare il divario tra l'andamento di quelli all'ingrosso, che hanno registrato solo un lieve aumento nell'anno in corso (+ 2,9% nel primo semestre), dopo l'ascesa sensibile del 1970 (+ 7,3%) e di quelli al consumo, per contro in continua ascesa (+ 5% nel 1970 e un altro 4,5% in più nei primi sei mesi): l'indennità di contingenza nel solo 1971 (fino al mese di agosto) è salita di 7 punti, dopo gli 8 del 1970.

Circa la bilancia dei pagamenti, vi è da dire che il suo sostanziale miglioramento è attribuibile esclusivamente al saldo attivo del movimento dei capitali: la bilancia commerciale, per contro, è tuttora caratterizzata da un largo deficit, accentuatosi nel corso del 1970 e del 1971: in termini di valore, le importazioni sono aumentate

nel 1970 del 19,8% e le esportazioni del 12,6%; per i primi sei mesi del 1971 gli incrementi dell'import e dell'export sono stati rispettivamente dell'8,9% e dell'11,8%, accentuandosi peraltro la tendenza ad importare beni di consumo rispetto ai beni industriali, mentre per le vendite all'estero sempre più marcata è la pratica di quotare prezzi che rasentano i costi di produzione per mantenere i mercati.

Quanto al settore del lavoro, anche il 1971 si conferma come un anno di grave crisi in rapporto alle generali tensioni sociali in atto e alla loro incidenza sui costi aziendali. Ciò che maggiormente merita sottolineare in questa sede è il progressivo rallentamento che si registra nello sviluppo del rapporto produzione/ore lavorate; secondo i più recenti dati pubblicati, per il 1971, limitatamente al periodo gennaio-maggio, il costo medio mensile per operaio nel complesso dell'industria è aumentato, rispetto allo scorso anno, del 12,3% mentre l'indice del numero di ore lavorate è diminuito del 4,7%, per effetto sia della minore occupazione (1,3%) che della riduzione della durata media del lavoro (4,7%) conseguente agli accordi contrattuali, a specifiche vertenze sindacali e all'aumento dell'assenteismo.

Diretta conseguenza di tale situazione è una perdita di economicità e quindi di competitività delle imprese, a seguito dello squilibrio costi-ricavi.

L'attuale stato di vulnerabilità delle aziende, che si situa ormai a livello strutturale, appare evidente nei fenomeni in precedenza delineati, che caratterizzano la crisi, come il forte aumento dei salari, superiore alle possibilità di assorbimento attraverso gli incrementi di produttività, la concomitante riduzione del grado di utilizzo degli impianti, connessa al permanere della conflittualità e alle riduzioni dell'orario contrattuale di lavoro, e il conseguente aumento della incidenza dei costi fissi.

Come sottolinea anche il Governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione, ci troviamo nel quadro di una economia per la quale « nelle condizioni odierne appare difficile riacquisire la fase di un ritmo espansivo ancora sostenuto, non soltanto perché si è assottigliata la disponibilità di innovazioni tecniche non ancora applicate, ma anche perché le nuove condizioni di lavoro, il persistere di scioperi di gruppi non organizzati sindacalmente e l'assenteismo impongono alle aziende misure di riorganizzazione dei cicli produttivi, per riacquisire i necessari margini di elasticità, e, in alcuni casi, di decentramento degli impianti ».

Ancora una volta il problema di fondo dell'economia industriale italiana si individua nel rilancio degli investimenti e nel ristabilimento delle condizioni psicologiche atte a promuoverlo; ciò, non solo per tentare di raggiungere nuovi equilibri aziendali e per ridare dinamica all'attuale fase di scarsa produttività del lavoro, ma anche per consentire alle imprese di affrontare le fasi di ristrutturazione necessarie al fine di recuperare o mantenere competitività sul piano internazionale. In questo quadro, ogni attenzione va posta ai problemi in discussione in sede comunitaria, per quanto riguarda una più spinta integrazione nel campo della politica industriale; integrazione per la quale, a seguito del noto documento preliminare

presentato il 18 marzo 1970, si vanno definendo le basi e mettendo a punto gli strumenti, tra i quali, peraltro, oggi si colloca in posizione preminente una politica monetaria concertata.

L'azione della Finmeccanica si svolge tenendo prudente conto delle richiamate difficoltà della situazione internazionale e nazionale e proponendosi di arrecare il positivo contributo imprenditoriale proprio delle aziende a partecipazione statale operanti nel settore dell'industria meccanica.

Tra gli obiettivi di tale azione sono: il consolidamento sul piano tecnico-economico delle aziende del Gruppo, il fronteggiamento delle difficoltà emergenti in alcuni settori ove si avvertono flessioni del mercato, il potenziamento dei settori fondamentali per l'azione della Finanziaria e di cui si riparlerà in seguito, l'avanzamento tecnologico specie nei settori di punta, l'espansione delle proprie attività ad alta qualificazione nel Mezzogiorno.

Verranno ora fornite alcune indicazioni sintetiche sui principali settori nei quali operano le aziende Finmeccanica. A questo proposito occorre tener presente che le aree nelle quali il Gruppo Finmeccanica esplica la propria attività sono numerose; tuttavia, parallelamente alla evoluzione della funzione dell'IRI, l'impegno del Gruppo si è andato concentrando prevalentemente sullo sviluppo e la razionalizzazione di alcuni settori di preminente interesse dal punto di vista industriale e di quello della presenza pubblica. Tali settori, compresi tra quelli a più elevato contenuto tecnologico, riguardano essenzialmente l'attività automobilistica, delle costruzioni aeronautiche e termoelettromeccanico-nucleari, il macchinario industriale, i sistemi e i mezzi per la Difesa.



LIA
Leonardo Innovation Archives

ALFA ROMEO: la vittoriosa 33.3

LIA
Leonardo Innovation Archives

Situazione e problemi dei principali settori in cui operano le aziende Finmeccanica

SETTORE AUTOMOBILISTICO

Sarà innanzi tutto opportuno accennare brevemente al quadro generale nel quale si è trovata ad operare l'industria automobilistica.

Nel corso del 1970 e nella prima metà del 1971 alcuni fenomeni, che già si erano manifestati in passato, si sono ulteriormente sviluppati, sia pure con diversa intensità, su scala mondiale. Quasi ovunque è proseguito l'aumento dei costi aziendali conseguente al rincaro delle materie prime, del denaro e della manodopera. Le rivendicazioni salariali hanno tuttavia registrato un andamento diverso da paese a paese, influenzando le rispettive capacità concorrenziali. A questo proposito è anzi da notare che il perdurante clima di vivace concorrenza ha contribuito a contenere per quanto possibile, l'aumento dei prezzi, impedendo ai costruttori di recuperare interamente per questa via i maggiori oneri.

Un tema che sta impegnando l'industria mondiale del ramo è quello del veicolo sperimentale sicuro, la cui presentazione dovrebbe avvenire entro il 1975, sebbene non siano da escludere notevoli anticipazioni. Con gli USA il nostro Paese ha recentemente firmato un accordo bilaterale che prevede un attivo scambio di informazione e di esperienze nel campo della progettazione e costruzione di veicoli sperimentali sicuri, al fine di integrare opportunamente i reciproci sforzi e di armonizzare per quanto possibile i progressi man mano conseguiti. Anche sul piano europeo si va sviluppando una stretta collaborazione a livello governativo e industriale onde favorire un migliore uso delle risorse e delle tecniche disponibili.

Grande risalto ha assunto in questi ultimi tempi anche il problema dell'inquinamento atmosferico. In tutto il mondo i tecnici dell'automobile sono al lavoro per arrivare a un crescente controllo dei gas di scarico, anche in considerazione del fatto che, malgrado il moltiplicarsi degli esperimenti per l'utilizzazione di propulsori azionati da altre sorgenti di energia, per quanto si può presumere oggi sarà ancora il motore a scoppio a dominare il settore del trasporto su strada nei prossimi venti o trent'anni. È noto che negli Stati Uniti sono state varate norme molto precise destinate ad entrare in vigore nel 1975; cinque anni dopo tale data i limiti di tolleranza stabiliti per le sostanze inquinanti verranno ulteriormente ristretti.

I costruttori americani, del resto, si stanno da tempo preparando a fronteggiare queste nuove esigenze. Per quanto riguarda l'Europa, dove la materia è stata og-

getto di apposite norme degli Stati o della Comunità, nel febbraio 1971 fu sottoscritto un contratto di collaborazione tra le società Alfa Romeo, Fiat, ENI, Esso e Mobil per la ricerca di soluzioni atte a ridurre le emissioni degli autoveicoli ed è recente la notizia che due case automobilistiche francesi, la Renault e la Peugeot, e la casa svedese Volvo hanno raggiunto un accordo per la realizzazione di motori a scoppio dotati di spiccate caratteristiche anti-inquinamento da parte di una nuova Società il cui capitale sarà pariteticamente sottoscritto dalle tre aziende citate.

In questo senso si opera attivamente anche nel nostro Paese, dove, nella prima metà del 1971, sono stati approvati severi provvedimenti legislativi, che hanno avuto tra l'altro l'effetto di adeguare la nostra legislazione interna alle disposizioni della Comunità, che d'altro canto sta proseguendo la sua opera normativa.

Tutto ciò sembra indirizzare l'industria automobilistica verso profonde trasformazioni tecnologiche e pone complessi problemi riguardanti le spese di ricerca e il costo del prodotto. In questo quadro si registrano ulteriori sviluppi del processo di concentrazione, sebbene esso abbia ormai raggiunto uno stadio assai avanzato.

A questo proposito, oltre gli accordi già segnalati nella relazione dello scorso anno, deve registrarsi l'intrecciarsi di ulteriori legami tra i colossi americani e quelli giapponesi. La Chrysler Corporation è stata autorizzata ad acquisire il 35% del capitale della Mitsubishi Motors, mentre un'operazione analoga ha compiuto la General Motors nei riguardi della Isuzu ed un altro è atteso si concreti tra la Ford e la Toyo Kogyo.

In Europa, si sono ancora sviluppati i rapporti tra la FIAT e la Citroën. Dal canto suo, secondo alcuni osservatori, l'industria automobilistica tedesca avrebbe in programma grossi piani di concentrazione, da conseguire dapprima attraverso la collaborazione tecnica e quindi con la fusione delle principali società. Ma per il momento l'unico elemento concreto è costituito dalle intese intercorse tra la Daimler-Benz e la BMW, che hanno concordato una stretta collaborazione per la messa a punto di nuove vetture.

Un cenno particolare merita il crescente interesse suscitato nel mondo dal motore Wankel, a pistone rotante, del quale ha ultimamente acquisito il brevetto anche la General Motors, tradizionalmente assai cauta nel settore delle innovazioni tecniche. Al riguardo deve essere altresì menzionato l'accordo concluso tra Citroën e NSU, che hanno creato una Società comune, la Comotor, per la produzione in serie di questo motore, con la prospettiva di iniziarne la vendita entro il 1973.

È il caso infine di ricordare che anche l'Alfa Romeo è attivamente interessata al problema: essa da tempo si è assicurata il diritto di sfruttare i brevetti relativi e di partecipare allo sviluppo di questo motore.

Complessivamente, nel 1970, la produzione dell'industria automobilistica mondiale ha registrato una diminuzione dell'1,5% circa rispetto all'anno precedente.

Sono stati infatti prodotti 29,2 milioni di autoveicoli contro i 29,6 del 1969. Per quanto riguarda le autovetture, che rappresentano il 78% della produzione totale (il resto spettando ai veicoli industriali), la flessione si è aggirata sullo 0,9% ed appare dovuta soprattutto al forte calo registrato negli Stati Uniti (-20,3%) e nel Canada (-9,5%) che, nell'insieme, hanno visto la loro produzione scendere al di sotto di quella della CEE. A ciò fa riscontro l'eccezionale e continuo progresso del Giappone (+21,7%), che ha consolidato la sua forte posizione sul mercato mondiale. È continuata, nel frattempo, la crisi dell'industria inglese (-4,4%); mentre positivi risultati hanno ottenuto l'Italia (+16,4%), la Francia (+13,3%) e la Repubblica Federale Tedesca (+6,5%).

Quanto ai produttori « minori », trascurando la sensibile diminuzione del Belgio (-24%), che si riferisce alla sola attività di montaggio, merita di essere ricordato il positivo andamento della Svezia (+14,9%) e della Spagna (+21,8%). Degna di interesse è anche l'evoluzione dell'URSS e delle Repubbliche popolari dell'Europa orientale. Malgrado la difficoltà di ottenere dati attendibili, l'impressione generale è quella di un aumento costante e graduale. Questa tendenza dovrebbe esser rafforzata dal progressivo potenziamento della produzione del gigantesco complesso di Togliattigrad, creato con l'assistenza dei tecnici italiani, mentre la Cecoslovacchia ha annunciato l'intenzione di costruire un importante stabilimento con la collaborazione della Germania Orientale, dell'Ungheria ed eventualmente di imprese dell'Europa Occidentale.

Ai diversi risultati produttivi conseguiti, durante lo scorso anno, dall'industria automobilistica mondiale, fa riscontro la continua crescita dell'interscambio, sia in termini assoluti sia in percentuali della produzione. Particolarmente sensibile è stato l'aumento delle esportazioni di autovetture, segno certo della forte tensione competitiva esistente sul mercato. Tra gli esportatori, figura al primo posto la Germania (quasi 2 milioni di vetture), seguita dalla Francia (1 milione e 400 mila circa), dal Giappone (726 mila), dal Canada (oltre 700 mila), dal Regno Unito (700 mila circa) e dall'Italia (630 mila).

La diffusione mondiale della motorizzazione è testimoniata dall'incremento della circolazione, passata, secondo le stime più attendibili, dai quasi 231 milioni di unità del 1969 ai 244 milioni del 1970.

Merita particolare attenzione il difficile periodo attraversato dal mercato automobilistico statunitense. Se infatti il forte declino della produzione è in buona parte imputabile agli scoperti che hanno paralizzato per alcune settimane la General Motors, esso ha scontato anche il sensibile rallentamento della domanda. Le Case americane hanno dovuto inoltre fronteggiare l'ulteriore, anche se contenuta, ascesa delle importazioni europee e giapponesi, alle quali le semitutilitarie costruite dall'industria nazionale, malgrado il loro successo, non hanno saputo offrire la resistenza sperata.

Si è già accennato ai legami che, dopo la liberalizzazione degli investimenti stranieri, si sono venuti stabilendo tra l'industria automobilistica americana e quella giapponese.

Quest'ultima, d'altra parte, non ha interrotto nel corso del 1970 l'eccezionale ascesa che in pochi anni l'ha portata al secondo posto tra i Paesi costruttori. Infatti, sebbene il mercato interno abbia dato qualche segno di stanchezza, costringendo le case a ridimensionare alquanto i loro programmi iniziali, le esportazioni si sono ulteriormente incrementate (+ 29,5%). Proprio in questo settore, a quanto ritengono gli esperti, i giapponesi indirizzeranno in futuro il loro massimo sforzo e non mancano segni che lasciano presagire l'intenzione di compiere un nuovo tentativo di penetrare anche in Europa.

Per quanto riguarda l'Italia, il positivo risultato evidenziato dai confronti statistici viene ridimensionato dalla considerazione che il raffronto col 1969, un anno cioè particolarmente sfavorevole per la nostra industria automobilistica, deve ritenersi scarsamente significativo.

Nel 1970 sono stati prodotti in Italia oltre 1.854.000 autoveicoli, di cui circa 1.720.000 vetture. Per queste ultime l'incremento rispetto all'anno precedente è — come si è detto — del 16,6%. Ma ben maggiori traguardi avrebbero potuto essere raggiunti, se la nostra industria non avesse dovuto far fronte a una complessa serie di difficoltà che ne hanno frenato l'espansione e ridotto le capacità concorrenziali. Si è trattato da un lato di una lunga sequela di agitazioni sindacali che hanno bloccato o rallentato l'attività degli stabilimenti; dall'altro della lievitazione dei costi connessa agli aumenti salariali e al sensibile incremento dei prezzi delle materie prime e del costo del denaro. In relazione a queste ultime circostanze, tutti i costruttori sono stati costretti ad apportare ritocchi ai loro listini fin dal gennaio dello scorso anno (mediamente + 5%) e parte di essi ha dovuto ripetere l'operazione a novembre (mediamente + 3,5%).

Nel 1970 le immatricolazioni di autoveicoli nuovi di fabbrica hanno registrato un aumento del 10,7%, che è stato del 12% considerando le sole autovetture. Tale incremento, per le ragioni accennate, ha riguardato soprattutto le marche estere, che hanno fornito il 27% dell'immatricolato contro il 20% del 1969.

Nello stesso tempo le nostre esportazioni sono passate dal 39% al 36% della produzione, pur registrando un incremento, in verità assai modesto (+ 6% per quanto riguarda le vetture), rispetto a quelle dell'anno precedente.

La difficile situazione nella quale si è venuta a trovare la nostra industria automobilistica ha profondamente condizionato anche l'andamento dell'Alfa Romeo, costretta a subire una pressione sindacale di particolare gravità. L'incremento produttivo che — anche in tale difficile condizione — la società è riuscita a realizzare (+ 3,5% rispetto all'anno precedente) risulta purtuttavia inferiore a quello

programmato e non è stato conseguentemente sufficiente a soddisfare la domanda del mercato interno e di quello estero.

A fronte di un aumento del 12% del totale delle vetture immatricolate nel nostro Paese, dovuto soprattutto, come detto, alle vetture importate, si è dovuto così registrare una diminuzione del 3% circa di quelle dell'Alfa Romeo. Analogo è stato l'andamento delle esportazioni che, malgrado l'insistente richiesta, si sono ridotte del 3,2% rispetto al 1969.

Nella valutazione di questi andamenti, come del resto di quelli dell'intera industria nazionale, occorre tener presente, da un lato, la necessità di ricostituzione delle scorte di magazzino, fortemente depauperate — in consistenza e composizione — alla fine del 1969 per soddisfare la richiesta del mercato a fronte delle carenze di produzione causate dalle agitazioni, e, dall'altro, le abnormi irregolarità provocate dalle agitazioni stesse sui ritmi di lavoro, che non hanno consentito di disporre dei quantitativi necessari nelle punte stagionali della richiesta.

Nel corso dell'anno è stata ulteriormente potenziata la rete di assistenza in Italia e all'estero in relazione ai programmi di espansione delle produzioni al Nord e alla prossima entrata in produzione dello stabilimento Alfasud di Pomigliano d'Arco.

È altresì proseguita la riorganizzazione industriale e commerciale della Fabrica Nacional de Motores di Rio de Janeiro.

In relazione ai problemi relativi alla sicurezza e all'inquinamento atmosferico, la società ha intensificato l'attività di ricerca e sviluppo, svolgendo un importante lavoro sia per quanto riguarda la progettazione di nuovi veicoli, sia per la preparazione delle complicate attrezzature richieste per le prove.

I primi sei mesi del 1971 hanno visto accentuarsi alcuni dei fenomeni che si erano manifestati nel 1970. Il continuo incremento dei costi ha costretto le principali Case automobilistiche mondiali ad aumentare ulteriormente i prezzi. Peraltro, negli Stati Uniti una forte ripresa della domanda ha consentito alle case produttrici di sviluppare fortemente la produzione e le vendite.

In Giappone l'industria automobilistica ha registrato ottimi risultati sia per quanto riguarda le esportazioni sia per quanto riguarda le vendite sul mercato interno, favorite, queste ultime, da una sensibile ripresa della domanda. Quanto ai Paesi europei, al buon andamento delle industrie francese e soprattutto tedesche e alla debole ripresa di quelle britanniche, fa riscontro la lieve flessione registrata dalla produzione italiana, che, a causa delle perduranti tensioni sindacali, non è riuscita ad eguagliare il risultato ottenuto nella prima metà dello scorso anno.

Quanto sopra trova riscontro nei dati seguenti, relativi alle sole autovetture e al periodo gennaio-giugno 1971. Immatricolazioni: 737.107 (+ 6,8% rispetto al

l'analogo periodo dell'anno precedente), produzione: 841.098 (-1%); esportazioni: 321.769 (+1,5%); importazioni: 192.751 (+2,3%). I favorevoli risultati delle esportazioni in Italia delle Case automobilistiche estere che per i primi 6 mesi dell'anno hanno conseguito un'incidenza del 26,1% sull'immatricolato globale, vanno quindi ricercati nella ridotta produzione di autovetture nazionali.

Anche l'Alfa Romeo, pur essendo riuscita ad incrementare produzione (+9%) e vendite (+9,9%), non ha potuto soddisfare la richiesta per l'impossibilità di realizzare i programmi produttivi previsti dato il clima conflittuale che ha raggiunto punte di esasperazione.

L'«Alfa Romeo Alfa Sud», completate nel corso del 1970 le opere edilizie del nuovo stabilimento di Pomigliano d'Arco, ha condotto praticamente a termine i montaggi dei macchinari e delle installazioni ausiliarie. Sono nel frattempo proseguite le assunzioni di personale, così come l'attività di addestramento. I prototipi, sottoposti a severe prove su strada e in climi diversi, hanno dimostrato di aver raggiunto il grado di affidabilità prefissato e la versione definitiva della nuova vettura prodotta presso l'Alfasud verrà presentata al prossimo Salone dell'Automobile di Torino.

Nel frattempo l'Alfa Romeo ha lanciato sul mercato una vettura di grande prestigio, prodotta negli stabilimenti di Arese, la «2000», che, nelle versioni berlina, coupé e spider, sta ottenendo un vivo successo.



AERITALIA: particolare del modello meccanico del satellite SIRIO

Nel quadro evolutivo dell'industria aerospaziale mondiale, il 1970 — come, del resto, l'anno precedente — ha presentato caratteristiche sostanzialmente riflessive. I fenomeni frenanti che hanno generalmente contraddistinto l'andamento economico internazionale si sono ripercossi con maggiore intensità in alcuni paesi tecnologicamente avanzati, condizionando il processo espansivo dei settori di punta predominanti, nei quali sono più elevati i rischi e gli oneri finanziari per ricerca e sviluppo.

Le fonti statistiche evidenziano come, a fronte di una prosecuzione della flessione nell'attività statunitense, la dispersa industria aerospaziale europea abbia fatto registrare solo modesti progressi, così da rappresentarne globalmente ancora una quota inferiore al 20%.

Le cifre essenziali indicano per lo scorso anno, 15.000 miliardi di produzione e 2.100 miliardi di esportazioni per gli USA, con 1 milione 70 mila addetti; rispettivamente, 1.100 e 400 miliardi per il Regno Unito, con 228 mila addetti, 860 e 270 per la Francia, con 102 mila occupati. Un notevole divario separa queste due ultime nazioni — che insieme rappresentano circa l'80% della cifra d'affari europea — dalla Repubblica Federale Tedesca (460 miliardi di produzione e 67 mila dipendenti) e dall'Italia (120 miliardi e 28.000 addetti); è inoltre significativo rilevare che l'industria aerospaziale dei Paesi membri della CEE soddisfa appena il 15% dei fabbisogni comunitari di materiale aeronautico, mentre quella britannica copre circa il 72% delle necessità del Regno Unito e l'industria americana il 98% dei fabbisogni interni.

Nel Regno Unito, gli squilibri dell'industria aerospaziale sono esplosi nella crisi della Rolls-Royce, che ha potuto essere avviata a soluzione solo questa primavera; la grande casa motoristica, con esclusione della parte automobilistica rilevata da altro gruppo, divenuta ora una società per azioni con capitale interamente di proprietà dello Stato, è passata sotto l'egida del nuovo « dipartimento aerospaziale » (ex ministero delle forniture aeronautiche), inserito nel ministero dell'industria e commercio. Si parla inoltre, sempre più insistentemente, di un ulteriore processo di fusione, che dovrebbe fare della British Aircraft Corporation e della Hawker Siddeley un unico grande complesso nazionale, in favore del quale il governo britannico sarebbe disposto ad incrementare il supporto finanziario (nel 1970, esso è stato di circa 500 miliardi).

In Francia, il processo di ristrutturazione iniziato con la creazione della SNIAS ha registrato due nuovi avvenimenti: la fusione tra Breguet e Dassault (quest'ultima deteneva già una partecipazione di maggioranza nella prima), che ha dato vita ad un complesso con un fatturato dell'ordine di 185 miliardi, con 12.500 addetti;

il raggruppamento tra le attività della società privata Messier e della divisione Hispano-Suiza della nazionalizzata SNECMA, allo scopo di conferire una dimensione più opportuna alle produzioni specializzate di treni d'atterraggio, impianti frenanti ed idraulici.

Quanto ai programmi di produzione, nel maggio scorso il Senato americano ha respinto la proposta di ulteriori aiuti federali per il proseguimento della costruzione del supersonico « SST ». Non sembrano tuttavia da escludersi ulteriori riconsiderazioni del problema, anche tenendo presente che Regno Unito e Francia, da un lato, e Unione Sovietica dall'altro, si mostrano intenzionati a rispettare i tempi di attuazione dei rispettivi programmi; d'altra parte, mentre i costi di sviluppo del « Concorde » appaiono tali da influire notevolmente sui tempi di commercializzazione, per il sovietico « TU-144 » è stata ultimamente annunciata l'entrata in servizio nel 1973.

Nell'ambito dei grandi velivoli commerciali, proseguono regolarmente la produzione del Boeing 747 e la costruzione dell'aerobus DC-10 della McDonnell Douglas; più contrastata quella dell'L 1011 della Lockheed, in relazione sia alla situazione finanziaria della società (per la quale è intervenuto un recente prestito con garanzia governativa di 150 miliardi di lire), sia alle note vicende del motore Rolls-Royce « RB-211 », destinato ad equipaggiare l'aviogetto. Continua, nel frattempo, lo sviluppo del programma relativo all'aerobus europeo « A-300B », il cui primo volo è previsto per l'autunno del 1972; la spesa preventivata per il progetto, che finora conta cinquanta opzioni, è attualmente dell'ordine di 350 miliardi di lire, praticamente a carico dei governi interessati.

Sempre sul fronte europeo, è in avanzato corso la costruzione del bireattore di linea « Dassault Mercure »; il velivolo, destinato a entrare in servizio nel 1973, ha compiuto il primo volo lo scorso maggio; così pure il prototipo del « VFW 614 », il bireattore tedesco da 40 posti per corte distanze costruito dalla VFW-Fokker, che ha compiuto il suo primo volo nel luglio. Nel settore militare europeo occidentale, prosegue il programma per la realizzazione del velivolo multivalente « MRCA » che dovrebbe rammodernare, entro i prossimi anni, le linee di volo delle forze aeree del Regno Unito, della Repubblica Federale Tedesca e dell'Italia, la cui partecipazione e relative modalità di finanziamento — per la fase che terminerà nel 1973 con il volo del primo prototipo — sono state approvate dal CIPE nel maggio scorso.

In merito alla situazione dell'industria italiana, le valutazioni per il 1970 dell'A.I.A. indicano una flessione produttiva, nei confronti del 1969, dell'8% ed un aumento del 4% circa dell'occupazione. In Italia, come negli altri paesi, l'espansione del settore è peraltro subordinata all'intervento dell'operatore pubblico: si attende, in quest'ottica, che si provveda al supporto di iniziative industriali le quali non possono essere che di largo respiro e tali, pertanto, da comportare consistenti impegni.

L'Aeritalia ha da tempo presentato un articolato programma di rilancio dell'industria aeronautica, in armonia con le direttive contenute nel noto documento CIPE e che per la parte civile è basato essenzialmente sulla realizzazione di un velivolo commerciale con caratteristiche STOL in collaborazione con l'americana Boeing. Tale programma da tempo allo studio degli organi governativi competenti, ha ricevuto recentemente la necessaria approvazione di massima a livello politico. La realizzazione del programma proposto offre alle industrie del Gruppo, e a quelle italiane del settore in generale, la possibilità di raggiungere posizioni comparabili, per capacità tecniche, produttive e di ricerca, con quelle da tempo conseguite dalle altre industrie europee.

Sul piano produttivo, notevole anche nel 1970 il contributo delle aziende del Gruppo.

Nel settore cellule, l'Aerfer ha continuato la produzione dei pannelli di fusoliera dei DC 9 ed è ora impegnata prevalentemente nella costruzione dei pannelli di fusoliera e delle derive verticali dei DC 10 della Mc Donnell Douglas, per le quali ultime l'azienda napoletana ha collaborato alla progettazione e allo sviluppo.

Per la parte militare, sono proseguite le lavorazioni relative agli F 104/S ed ai G91, nonché l'attività relativa al pattugliatore marittimo « Atlantic », per il quale l'azienda, in coproduzione europea, svolge il ruolo di capo commessa italiano; è inoltre in fase di organizzazione la produzione degli AM 3, per i quali è stato già acquisito un ordinativo da un paese estero, mentre procede positivamente la valutazione da parte delle Forze Armate USA.

In campo motoristico, l'Alfa Romeo ha continuato a sviluppare l'attività di costruzione dei turbogetti J 79/19 per gli F 104 e J 85/13 per i G 91 Y e parti del T5 8 destinato agli elicotteri per la marina. È altresì in corso di avviamento la produzione, per la General Electric, di parti del motore CF per il DC 10.

Esaminando sinteticamente il settore spaziale, va sottolineata l'approvazione, nel marzo scorso, della legge che ne finanzia le attività a breve termine; occorre peraltro rilevare che il prolungato iter del provvedimento ha influito negativamente specie sul programma nazionale « SIRIO », determinando ritardi nei tempi di realizzazione che si spera di poter, almeno in parte, recuperare. E ciò specialmente se la ristrutturazione in atto degli organi competenti del CNR, nella sua veste di committente del programma, darà agli stessi l'assetto funzionale necessario per un regolare processo di sviluppo del programma in tutte le sue implicazioni tecniche e finanziarie; non va dimenticato, a quest'ultimo riguardo, che a tutt'oggi l'avanzamento del programma è stato reso possibile dalle anticipazioni di parte industriale, con un corrispondente onere finanziario sinora non coperto dai previsti stanziamenti.

Le ditte interessate stanno attualmente completando il progetto del satellite; esaurite con successo le prove sul modello elettrico — comprese quelle di compatibilità

con le stazioni della NASA — sono in avanzato corso le prove sui modelli meccanico, inerziale e termico, che permetteranno la finalizzazione del progetto stesso.

I problemi della collaborazione europea attraversano, a loro volta, una fase di transizione, connessa con una migliore definizione dei programmi dei singoli paesi, anche in rapporto alle prospettive di attività su base multinazionale che si aprono per il prossimo decennio. In ordine ai vettori, tale definizione riguarda specialmente la focalizzazione del contributo europeo ad una collaborazione con gli USA (programma « post Apollo »); per i satelliti, dovrà essere approvato entro il corrente anno un programma di sviluppo di sistemi preoperativi di applicazione, oltre ad un certo numero di esperimenti scientifici.

SETTORE TERMOELETTROMECCANICO E NUCLEARE

L'industria termoelettromeccanica europea ha continuato a sviluppare, nel periodo in esame, gli accordi di concentrazione e specializzazione tra le imprese nazionali già avviati e in corso nel 1969 e di cui si è fatto cenno nella precedente relazione.

In sintesi essenziale si ricorda che la concentrazione tedesca (Siemens-Telefunken-AEG) ha preso forma nelle società Kraftwerke Union (KWU) e Transformatoren Union (Trafo-Union); quella inglese (GEC-AEI-E.E.) nella società unificata GEC English Electric. In Francia, dopo l'operazione CGE-Alsthom, tuttora non definita appare la sorte della Jeumont-Schneider: è stato peraltro preannunciato da autorevoli fonti il trasferimento — su indicazioni del governo francese — all'anzidetto gruppo nazionale CGE-Alsthom delle attività svolte dalla Jeumont-Schneider nel campo degli alternatori, come premessa ad un inserimento in quest'ultima società, peraltro in posizione minoritaria, della Westinghouse, che aveva a suo tempo richiesto di acquisirne il controllo senza ottenere la necessaria autorizzazione governativa. Sempre in Francia, la CEM, collegata al Gruppo Brown Boveri, ha reso noto, all'inizio di quest'anno, di aver raggiunto un accordo di associazione con il Gruppo Creuzot-Loire, relativo alle turbine a vapore.

Da parte sua, l'anzidetto Gruppo multinazionale Brown Boveri, ha continuato l'opera di rafforzamento delle sue strutture, con un più accentuato interesse per il settore elettronucleare.

General Electric e Westinghouse conservano, nell'ordine, la loro posizione dominante sul mercato americano e anche internazionale.

Nel nostro Paese, l'unica iniziativa di razionalizzazione strutturale è quella assunta dalla Finmeccanica che, iniziata nel 1966 con la fusione Ansaldo San Giorgio-CGE, da cui è sorta l'ASGEN, è proseguita con l'acquisizione dell'OCREN, dell'ALCE e della Breda Elettromeccanica, e più recentemente con il controllo (80% del capitale sociale) dell'ASGEN, si è concretata nella definizione e nell'avvio, negli ultimi mesi, di un vasto piano di ristrutturazione, con marcata specializzazione per linee di prodotto, delle attività di tutte le anzidette aziende che ora fanno capo a due sole società. Di esse l'ASGEN ha concentrato e svilupperà le attività « strategiche » relative alla grande impiantistica elettrica, alle grandi e medie macchine rotanti ed alle macchine idrauliche; l'Italtrafo, costituita alla fine del 1970 con sede a Napoli, concentra ora nei tre stabilimenti di Napoli, Pomizia e Milano-Sesto S. Giovanni, tutte le produzioni di trasformatori svolte nel Gruppo.

Quanto all'attività di trazione ferroviaria, essa è ora ripartita tra le due anzidette società secondo una specializzazione per componenti fondata sulle affinità tecnologiche con le altre rispettive produzioni.

È altresì previsto l'inserimento nel Gruppo Finmeccanica delle attività della ex Pellizzari di Arzignano, già rilevate dal Gruppo IRI, tramite l'ELETAR, nel quadro di un programma di ristrutturazione e specializzazione in via di definizione.

Nel settore termomeccanico-nucleare l'Ansaldo Meccanico Nucleare sta realizzando un consistente programma di potenziamento impiantistico riguardante in particolare il campo delle turbine a vapore e delle caldaie, mentre continua a sviluppare la propria attività di realizzazione di centrali elettronucleari. Nel frattempo anche la Progettazioni Meccaniche Nucleari sta potenziando le sue capacità di progettazione dei sistemi nucleari, mentre la Fabbricazioni Nucleari avvierà la sua attività, nello stabilimento che si appresta a realizzare, con la messa in produzione della prima carica di elementi di combustibile per la IV centrale elettro-nucleare dell'Enel.

Il complesso termoelettromeccanico Finmeccanica si pone pertanto oggi come il maggiore dell'industria italiana del ramo e altresì l'unico operativamente presente, con capacità progettative e manifatturiere, in tutti i campi produttivi dei principali beni strumentali per la produzione di energia elettrica, da quelli elettromeccanici ai termici convenzionali, da quelli idroelettrici ai nucleari.

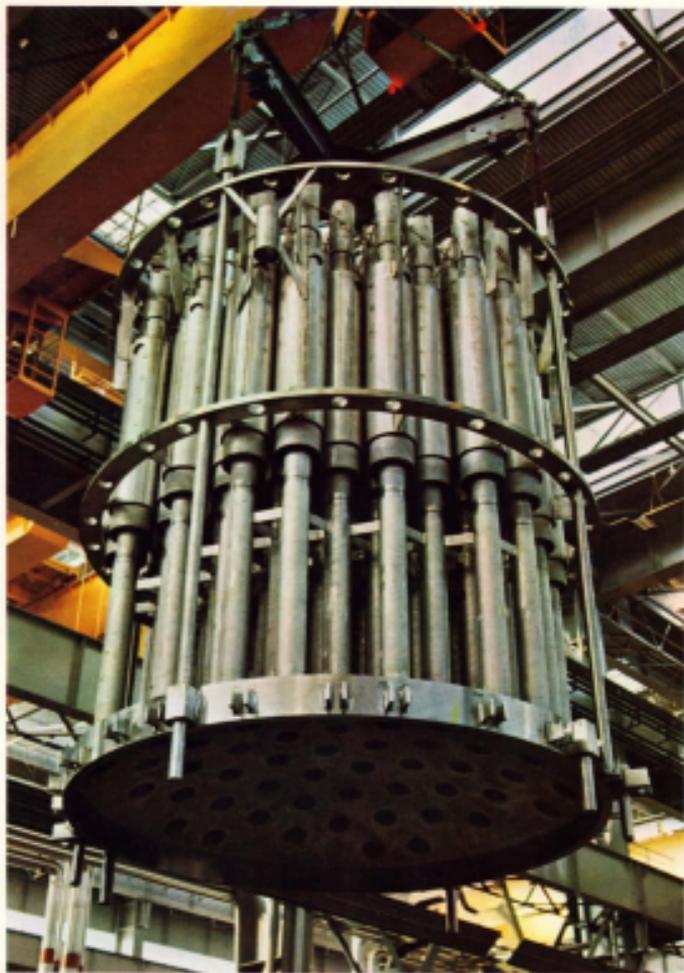
Dal punto di vista industriale non si può non auspicare che il processo di razionalizzazione strutturale e di specializzazione produttiva dell'industria nazionale del ramo, che si presenta tuttora notevolmente frazionata, possa estendersi per conseguire una posizione di maggiore competitività sul piano internazionale ed europeo in particolare.

Per quanto attiene alla produzione fatturata dell'industria elettromeccanica italiana (esclusi elettrodomestici) essa è stata pari a 586 miliardi di lire nel 1970, con un incremento quindi, in termini monetari, del 18% circa rispetto a quella del 1969; l'aumento in termini reali è stato di poco meno del 6%. Va peraltro rilevato che detti incrementi sono riferiti ad un anno, il 1969, in cui l'attività produttiva fu sensibilmente ridotta.

Per i primi mesi del 1971, l'andamento della produzione rispetto al corrispondente periodo del 1970 ha invece subito — sempre in termini reali — una rilevante flessione, che va dal 3% per il comparto del macchinario per produzione e trasporto di energia, al 9% per quello degli equipaggiamenti industriali.

Le esportazioni hanno registrato nel 1970 un ulteriore aumento, raggiungendo i 255,8 miliardi contro i 218,6 del 1969, con una incidenza sul fatturato pari al 41,6%.

Le importazioni hanno toccato i 256,8 miliardi, superando pertanto — sia pure con una modesta differenza — il livello delle esportazioni: si è così riaperta una



LIA
Leonardo Innovation Archives

ANSALDO MECCANICO NUCLEARE: componenti fondamentali interni del "pressure vessel" di un reattore nucleare ad acqua bollente installato nella centrale elettronucleare di Mühleberg (Svizzera) della Benische Kraftwerke AG.

LIA
Leonardo Innovation Activities

situazione di deficit commerciale che non si era più verificata dal 1965, primo anno in cui l'ammontare delle importazioni italiane del settore era stato superato da quello delle corrispondenti esportazioni.

Nel quadro generale sopra descritto, il ramo del macchinario per produzione e trasporto di energia sembra stabilizzato, in relazione soprattutto ai programmi dell'ENEL, pur tenendo presente che ad un incremento fra il 1969 ed il 1970 del 5,5% in termini reali, ha fatto seguito nei primi mesi del 1971, come già accennato, un decremento del 3%. È da ricordare che la capacità del settore resta esuberante rispetto alle necessità nazionali e che quindi si deve puntare sulla espansione delle esportazioni, legata peraltro non solo alla capacità competitiva dell'industria (di qui l'importanza dell'auspicato, sollecito processo di razionalizzazione strutturale), ma anche alla necessità di appoggi finanziari governativi adeguati a quelli di cui possono fruire i maggiori concorrenti esteri.

È infine da osservare, a parte le considerazioni già svolte circa le condizioni interne in cui la nostra industria si è trovata ad operare negli ultimi tempi, che questo settore è soggetto ad una concorrenza internazionale particolarmente aggressiva, non soltanto sui mercati dei paesi terzi, ma nello stesso mercato nazionale, concorrenza che non esita a ricorrere a forme di vera e propria « rottura » pur di assicurarsi adeguate introduzioni.

Gli equipaggiamenti industriali hanno registrato nel 1970 un incremento in termini reali del 6,7%, cui ha fatto peraltro seguito, nei primi mesi del 1971, una preoccupante flessione del 9%.

Quanto ai macchinari ed alle apparecchiature per trazione ferroviaria, permangono gli elementi di crisi, non superati ancora dalle auspicate maggiori correnti esportative e dalla realizzazione di ferrovie urbane e sub-urbane.

In linea generale, è in questo caso da sottolineare che dopo le agitazioni sindacali dell'autunno 1969, si era sperato di poter riassorbire, quanto meno in buona parte, i maggiori costi intervenuti attraverso un pieno rilancio dell'attività produttiva: si è invece verificato un perdurare della conflittualità che non ha permesso alcun recupero nei costi, né alcun miglioramento della produttività.

Passando ad esaminare il settore nucleare, si ricorda che nel corso del 1970 la richiesta di centrali elettronucleari nel mondo ha raggiunto il livello di potenza di 26.168 MWe, con un incremento del 39% rispetto all'anno precedente.

L'Europa Occidentale ha marcato una certa diminuzione degli ordini rispetto all'anno precedente (4.220 MWe contro 6.270), determinata soprattutto dalla persistenza delle fasi di riorganizzazione del settore nucleare, appena di recente completatesi nella Gran Bretagna e non ancora in Francia.

Al contrario, negli Stati Uniti il livello degli ordini, rispetto agli anni precedenti, è risultato più che raddoppiato, a dimostrazione della ormai indiscussa compe-

tività delle centrali elettronucleari rispetto a quelle convenzionali ad olio combustibile e a carbone.

Va aggiunto come elemento emergente, che le difficoltà che si profilano per l'approvvigionamento dei combustibili tradizionali, da un lato, e, dall'altro la crescente preoccupazione relativa ai fattori ambientali, dovrebbero accentuare lo sviluppo delle centrali nucleari che, come noto, non danno luogo ad alcuna emissione inquinante e sono inoltre, da circa un ventennio, sottoposte ad un adeguato sistema di controlli, accoppiato ad una legislazione estremamente rigida.

Per quanto riguarda, in generale, la situazione mondiale delle centrali, va rilevato che fra tutti i reattori in esercizio, in costruzione e ordinati, circa l'80% della potenza è costituita dalla filiera ad acqua leggera, bollente e pressurizzata, e che il mercato, a parte Francia e Gran Bretagna (che, come noto, hanno finora impostato i loro programmi su una propria tecnologia non direttamente ispirata al mercato ma dettata piuttosto da ragioni politico-militari), è diviso in parti uguali tra questi due tipi di reattori.

Va inoltre aggiunto che, alla fine dell'anno scorso, il Governo francese ha deciso, in attuazione del piano di riorganizzazione delle centrali elettronucleari che aveva portato all'abbandono della filiera a gas grafite, che la prima tappa del programma di 8.000 MW nucleari, da realizzare nell'ambito del piano economico 1971-75, sia costituita da tre centrali del tipo ad acqua leggera, per complessivi 2.500 MW circa.

Nella Comunità Europea, inoltre, un evento fondamentale, concretato nel corso del 1970 e formalmente concluso nella prima metà del 1971, è rappresentato dalla decisione dei tre maggiori produttori elettrici, EDF, RWE ed ENEL, di realizzare due grandi centrali elettronucleari prototipo veloci a sodio della potenza di 1.000 MW ciascuna.

A questa iniziativa il nostro Gruppo, che sin dalla fase iniziale aveva manifestato la propria adesione, si appresta ad offrire il suo contributo.

Anche in vista di questa iniziativa, il cui avviamento progettuale è previsto per l'inizio del 1972, oltre che per la continuazione delle azioni in corso in sede nazionale, il Gruppo ha proseguito — come accennato — nella propria linea di rafforzamento del settore; in particolare, per l'ingegneria nucleare, entro la società Progettazioni Meccaniche Nucleari.

Questo rafforzamento ha permesso alla PMN stessa sia di procedere nella realizzazione della commessa PEC, rispettando rigorosamente i tempi previsti, nonostante le considerevoli difficoltà, anche di natura sindacale, verificatesi presso il Cliente, sia di prevedere una intensificazione del proprio intervento nella progettazione del prototipo CIRENE.

Sono anche proseguite da parte PMN le attività di studio e progettazione sulle grandi componenti dei circuiti a sodio (in particolare il generatore di vapore).

In campo internazionale, la PMN ha proseguito la propria partecipazione allo studio di progetto di un reattore veloce a gas, nel quadro dell'associazione di Bruxelles, cui il nostro Gruppo partecipa come unica industria italiana.

Sono proseguite da parte delle Società ASGEN e Merisinter le attività di sviluppo componenti per impianti di arricchimento dell'uranio, sotto contratto con il CNEN, rispettivamente nel settore degli azionamenti elettrici per centrifughe a gas e delle barriere di diffusione in nichel sinterizzato.

Sul piano manifatturiero, è proseguita da parte dell'AMN la realizzazione della centrale nucleare ENEL IV, il cui ordine era stato acquisito alla fine del 1969.

Va ancora rilevato come le attività sopra descritte siano state effettuate in un contesto di politica nucleare nazionale che non è stato ancora interamente chiarito.

SETTORE MACCHINARIO INDUSTRIALE

In quanto segue ci si limiterà a fornire gli elementi essenziali relativi ad alcuni rami di attività in cui opera il Gruppo per i quali gli elementi stessi sono disponibili: macchine utensili, con SAIMP e F.M.I.-Mecfond (rispettivamente, per le macchine medio leggere e le grandi presse), macchinario per la produzione di imballaggi metallici (F.M.I.-Mecfond) e linee di finimento per siderurgia (F.M.I.-Mecfond e CMI).

La produzione di macchine utensili in Italia (225 miliardi di lire nel 1969) ha raggiunto nel 1970, secondo l'UCIMU, un valore di 295 miliardi (tonn. 185.000), con un incremento (in termini monetari) del 31%. Le importazioni hanno superato i 77 miliardi (oltre 45.000 tonn.), con un aumento del 24,2%. Le esportazioni, pari a circa 119 miliardi (69.000 tonn.), hanno registrato un incremento del 10,8%.

Il consumo apparente, tenuto conto delle variazioni nelle scorte, è quindi risultato intorno ai 248 miliardi (circa tonn. 156.000), con un aumento del 38,2%.

L'analisi dei dati relativi alle esportazioni mostra che queste sono state caratterizzate, durante il 1970, da fenomeni contraddittori: infatti, dopo quattro anni di continuo aumento, si è dovuto registrare una notevole flessione delle esportazioni verso l'URSS (che resta tuttavia il nostro principale mercato di sbocco) e nei confronti degli Stati Uniti, flessioni compensate dall'incremento delle vendite sopra tutto nella Germania Federale, nonché in Svizzera, Argentina, Svezia, Belgio, Turchia e Giappone.

Tuttavia, a tale aumento globale in valore ha corrisposto una sia pur lieve flessione in peso (-3,6%): ciò farebbe ritenere che la capacità concorrenziale delle nostre esportazioni, pur continuando a dar prova di sapersi adattare all'evoluzione del mercato internazionale, incominci a manifestare sintomi recessivi, confermati ulteriormente dai dati sinora disponibili per i primi mesi del 1971, che indicano, tra l'altro, come l'attivo della bilancia commerciale del settore si sia progressivamente ridotto (fino a portarsi ad appena 3,4 miliardi nel 1° trimestre 1971, contro i 7,3 e i 19,9 nello stesso periodo del 1969 e 1970) e che comunque si riferiscono in buona parte a ordinazioni acquisite 12/18 mesi prima del periodo in esame.

Per quanto riguarda la produzione mondiale — valutabile per il 1970 in circa 4.900 miliardi di lire — le posizioni dei principali produttori hanno subito alcune modifiche di rilievo; gli USA risultano tuttora al primo posto, con 912 miliardi (livello peraltro inferiore a quello degli anni 1966-1969), la Germania Federale, con i suoi 897 miliardi (+40% rispetto al 1969), si è inserita d'autorità al secondo posto, superando largamente l'URSS (741 miliardi) alla cui produzione si avvicina rapidamente il Giappone (687 miliardi) con un incremento del 27% rispetto all'anno precedente.

In merito alle prospettive di sviluppo del settore, va rilevato che, alle accennate perplessità sull'andamento delle esportazioni, si aggiungono vive preoccupazioni circa il ritmo delle vendite nel mercato interno, che nella prima metà del 1971 ha registrato un calo valutabile intorno al 40%. Infatti, il protrarsi degli effetti negativi dei fattori ricordati lo scorso anno (agitazioni sindacali, aumenti dei costi della manodopera e dei materiali, situazioni interne aziendali non ancora stabilizzate) ha determinato, nell'attuale delicata congiuntura, una preoccupante stasi degli investimenti, che — com'è noto — condiziona in particolare modo il settore in esame: infatti, la macchina utensile, bene strumentale per eccellenza, è la prima a risentire delle crisi congiunturali, ed è purtroppo l'ultima ad uscirne.

Questa situazione è particolarmente risentita dalla SAIMP, in quanto interviene in una delicata fase di espansione dimensionale dell'azienda, con tutti i connessi problemi di ristrutturazione tecnica, commerciale e produttiva e con una produzione per di più finora destinata prevalentemente al mercato interno.

Quanto alla FMI-Mecfond, il suo attuale carico di lavoro nel campo delle grandi presse è tuttora consistente, sia pure con qualche preoccupazione per le prospettive a più lunga scadenza legate alla domanda per investimenti da parte dell'industria automobilistica internazionale cui è destinata prevalentemente la produzione dell'azienda.

La produzione nazionale di macchinario per imballaggi metallici è stata, nel 1970, di 11,85 miliardi di lire, con un aumento del 6,8% rispetto al 1969. In base alle stime effettuate dall'associazione di categoria, le esportazioni (7,2 miliardi) hanno fatto registrare una flessione di circa l'11% nei confronti dell'anno precedente, da attribuirsi prevalentemente agli aumenti dei prezzi e quindi alla nostra minore competitività sui mercati esteri.

Sempre consistente la presenza commerciale nel comparto delle macchine per scatole della F.M.I.-Mecfond, la cui produzione per l'interno ha inciso, nel 1970, per oltre il 30% su quella del relativo mercato nazionale; con riferimento inoltre al mercato mondiale di queste macchine (escluse URSS e Cina), valutato nel 1970 in circa 29 miliardi, la produzione globale del MEC (4,2 miliardi) ha rappresentato una quota del 14,5% e quella dell'azienda — pari a 2,1 miliardi — del 7,2%. Peraltro anche in questo caso si è registrato nel primo semestre del 1971 una drastica contrazione della domanda, non solo nel mercato interno ma anche in quello internazionale.

Nel settore del macchinario siderurgico, è proseguita la qualificata attività della F.M.I.-Mecfond e del CMI nell'ambito delle linee di finitura nastri. La prima, in particolare, con una produzione che rappresenta un'aliquota prossima al 50% del mercato interno, ha conseguito una importante affermazione internazionale mediante l'acquisizione di una serie di linee destinate all'impianto siderurgico del Congo.

MEZZI E SISTEMI PER LA DIFESA

Non è evidentemente agevole fornire un quadro globale di queste attività, che in effetti investono una serie di settori industriali, dalle costruzioni aeronautiche al settore automobilistico, ai cantieri navali, all'elettronica, alla metallurgia, alla chimica, ecc., nonché un certo numero di specifiche aziende, tra le quali figura in primo piano l'OTO Melara, tradizionalmente affermata sul mercato nazionale e con una crescente ed apprezzata presenza anche su numerosi mercati esteri, alcuni dei quali di paesi di elevata qualificazione tecnologica (Canada, Stati Uniti, Germania Federale, Paesi scandinavi, ecc.).

In linea generale si può tuttavia rilevare che, nel dopoguerra, l'industria italiana, per adeguarsi alle tecniche moderne e superare le connesse difficoltà tecnologiche, ha progressivamente sviluppato le produzioni su licenza o le coproduzioni a livello europeo di armamenti sviluppati dai paesi più avanzati in questo campo. Ciò al fine di aggiornare le proprie conoscenze ed i mezzi e sistemi di fabbricazione, così da poter progressivamente acquisire una propria capacità di sviluppo di sistemi d'arma, e di partecipare in posizione qualificata a programmi integrati a livello multinazionale. Tale obiettivo può considerarsi raggiunto, ovviamente in rapporto alle nostre possibilità anche sul piano finanziario e al nostro ruolo nel sistema difensivo occidentale, dalle più qualificate aziende italiane, fra le quali, come detto, è l'OTO Melara.

In queste attività sono spesso riuniti gli sforzi di più aziende nazionali, sia in rapporto alla sofisticazione dei mezzi da produrre, sia all'opportunità di limitare la fuoriuscita di valuta per acquisti all'estero: tipico esempio è la collaborazione in atto, per la costruzione di mezzi corazzati, tra più aziende nazionali di cui l'OTO Melara è capofila.

La politica dell'OTO Melara, nella fase attuale, è impostata sia sui mezzi e sistemi di propria concezione, realizzati attraverso autonome attività di ricerca e sviluppo, in collaborazione anche con le Forze Armate nazionali, sia sulle produzioni su licenza.

Questa politica, giudicando dai risultati, ha avuto favorevoli conferme: è stato possibile conseguire un consolidamento delle attività tradizionali (artiglierie), nonché un'ottima qualificazione in settori nuovi, quale quello dei mezzi corazzati.

Una più recente attività di sviluppo nel settore missilistico, si sta avviando ad una favorevole affermazione, avendo ricevuto l'appoggio della Marina Militare, nonché l'interesse e l'adesione di industrie europee di importanza mondiale.



LIA
Leonardo Innovation Archives

FMI MECFOND: linea di grandi presse per stampaggio di parti di carrozzeria di auto
installata presso lo stabilimento dell'ALFA SUD

LIA
Laboratory Innovation Archives

Di grande utilità sono state, d'altra parte, quelle attività collaterali di sviluppo in settori diversi che sono state favorite in vista di programmi a più lungo termine; così, ad esempio, hanno potuto trovare immediato impiego nel settore missilistico quelle capacità in uomini e mezzi acquisite nel corso della collaborazione a programmi spaziali internazionali e nazionali.

Giova in questa relazione sottolineare ancora una volta come il particolare settore di cui trattasi sia contrassegnato da un costante ammodernamento e rinnovamento delle tecnologie, delle lavorazioni e degli impianti e vada sempre più qualificandosi nel novero delle industrie tecnologicamente avanzate, con vantaggiose ricadute anche in altre attività non militari.

Risulta pertanto determinante il supporto che le Autorità preposte alla Difesa stanno dando a tale evoluzione sviluppando la politica di affidare all'industria nazionale il compito di studiare e progettare i mezzi di cui il Paese abbisogna, in modo da limitare allo stretto necessario il ricorso all'adozione di armamenti esteri e da favorire tempestivamente la qualificazione delle aziende italiane nei casi in cui risulti opportuno realizzare programmi di cooperazione internazionale.



OTO MELARA: complesso navale antiaereo e antinave 76/62 OTO COMPACT

LIA
Leonardo Innovation Archives

Problemi generali e linee di azione della Finmeccanica

A) MODIFICHE STRUTTURALI

Al primo settembre 1971 le aziende industriali nelle quali la Finmeccanica partecipava direttamente o indirettamente erano 34 con 43 stabilimenti di produzione; alla stessa data la Finmeccanica deteneva inoltre 70 partecipazioni dirette o indirette in società diverse.

Tra le principali variazioni strutturali verificatesi e in parte già preannunciate nella nostra precedente relazione, segnaliamo:

- la fusione tra gli Stabilimenti Meccanici Triestini e la Società Motori VM di Cento;
- l'apporto alla Società Officine Meccaniche Goriziane S.p.A., costituita con la partecipazione della Società Finanziaria Friulia, dello stabilimento di Gorizia della Nuova San Giorgio, che ha cessato le sue produzioni meccanotessili per sviluppare lavorazioni di gruppi meccanici per trattori;
- la costituzione della Società Italtrafo S.p.A. e la concentrazione in questa del comparto trasformatori dell'ASGEN, non ch  dei complessi aziendali OCREN, ALCE e Costruzioni Elettromeccaniche;
- il passaggio al Gruppo Cogne della Società Nuova San Giorgio;
- il rilievo dalla SPI dei pacchetti azionari delle societ  Italttractor di Modena e Italttractor Sud di Potenza, la cui gestione era gi  seguita direttamente dalla Finmeccanica su mandato SPI;
- la messa in liquidazione della Sispre S.r.l. per l'avvenuto decorso del termine statutario.

B) AZIONI DI COORDINAMENTO

Come gi  detto, i mutamenti strutturali e le iniziative intraprese sono stati, nell'esercizio in esame, numerosi e di rilievo.

Notevole importanza riveste in particolare la ricordata azione di razionalizzazione del settore elettromeccanico, nel quale l'intervento IRI   particolarmente significativo, anche per la posizione di preminenza in campo nazionale delle aziende del settore a partecipazione statale.

In campo aerospaziale si è già detto come l'Aeritalia abbia predisposto il suo programma di sviluppo, recentemente approvato, in linea di massima, in sede governativa. In vista di tale programma, per la cui realizzazione la Società è stata costituita nel novembre 1969 tra Finmeccanica e FIAT, l'Azienda ha predisposto le sue strutture direzionali, tecniche e organizzative, curando il coordinamento delle attività industriali che saranno concentrate nella nuova società.

Sul piano degli adempimenti societari, sono state completate le valutazioni dei complessi da apportare e predisposto tutto quanto necessario per definire l'operazione di concentrazione.

Da segnalare anche il concretizzarsi delle iniziative prese nell'area triestina (SMT-VM) e goriziana (OMG), che dovrebbero permettere il consolidamento delle basi di attività di due unità, i cui problemi produttivi da tempo si ponevano in maniera pressante.

Nel contesto di questa azione, volta a rafforzare la presenza del Gruppo nei settori più significativi e ad abbandonare le attività marginali o quelle che trovino più razionale collocazione in altri raggruppamenti, si inserisce la cessione della Nuova San Giorgio ad altro gruppo a partecipazione statale che già operava nel settore della meccanica tessile e che quindi potrà dare dimensioni economicamente più valide a questa unità.

C) AGGIORNAMENTO E POTENZIAMENTO DEI MEZZI DI PRODUZIONE E DELLE STRUTTURE AZIENDALI

Gli investimenti in impianti effettuati dal Gruppo nel 1970 ammontano a circa 118 miliardi, con un notevolissimo aumento (circa 64 miliardi) nei confronti del precedente esercizio, in funzione essenzialmente degli ingenti programmi impiantistici del settore automobilistico, che ha rappresentato oltre l'81% del totale.

In particolare l'Alfa Romeo ha effettuato investimenti per circa 38 miliardi, riguardando principalmente i lavori di ampliamento dei reparti stampaggio e assemblaggio, verniciatura, abbigliamento e montaggio di Arese, il potenziamento dei mezzi produttivi destinati alle lavorazioni meccaniche, i lavori edili per la costruzione del centro direzionale e il potenziamento della rete delle filiali. Per l'Alfa Sud sono stati investiti circa 58 miliardi, in parte per la costruzione dello stabilimento e in parte per anticipi a fornitori di impianti e macchinari. Anche per la Spica una cospicua quota dei costi sostenuti (1,3 miliardi di lire) riguarda anticipi connessi alla realizzazione del nuovo stabilimento.

Notevoli anche gli investimenti effettuati dall'Ansaldo Meccanico Nucleare e dall'Aerfer; quanto alla prima si è proseguito nell'importante programma di potenziamento e riordino, rivolto in particolare alle lavorazioni di grande meccanica,

mentre l'Aerfer ha completato i fabbricati ora utilizzati per i montaggi relativi al DC 10 ed ha proseguito nell'aggiornamento dei propri mezzi con l'acquisto di macchinari di elevata tecnologia.

Fra le altre aziende del Gruppo che hanno effettuato investimenti di rilievo, anche se di minore entità in valore assoluto rispetto a quelli citati in precedenza, vanno ricordati quelli della Italttractor Sud di Potenza, che sta realizzando lo stabilimento per la produzione di cingolatura per trattori; della Filotecnica Salmoiraghi che ha praticamente completato il nuovo stabilimento di Nerviano del quale è previsto l'apporto all'Aeritalia; della FMI-Mecfond, che ha potenziato i mezzi di produzione, in relazione al notevole carico di lavoro acquisito nel settore presse per l'industria automobilistica; dell'ASGEN, che — nell'ambito del programma di specializzazione del quale si è detto in quanto precede — prosegue nell'opera di adeguamento tecnologico dei mezzi di produzione, in particolare per la costruzione delle grandi macchine elettriche rotanti; della FAG, in funzione degli sviluppi produttivi conseguiti e programmati dall'azienda; della Waispa che ha praticamente terminato l'aggiornamento della fonderia di Napoli.

In concomitanza con l'aggiornamento e il potenziamento dei mezzi di lavoro è proseguita l'azione promozionale della Finanziaria per favorire l'aggiornamento tecnico-economico dei prodotti, il miglioramento dei criteri e degli schemi organizzativi, dei sistemi di conduzione e controllo della gestione; aspetti che rivestono tutti la massima importanza, specie in un periodo di costi crescenti. Altri aspetti ai quali viene dedicata la massima attenzione sono il rafforzamento e l'ampliamento delle strutture commerciali, da un lato, ed il coordinamento degli acquisti, dall'altro.

D) ATTIVITÀ COMMERCIALI ALL'ESTERO

Già da alcuni anni abbiamo fatto cenno, in questo capitolo, ai pericoli connessi con il perdurare ed anzi l'aggravarsi di situazioni che non potevano non risultare di notevole danno per le esportazioni delle nostre aziende. Purtroppo dobbiamo constatare che queste previsioni si sono pienamente avverate e che anzi la situazione si è ulteriormente appesantita sia per l'intervento di nuovi fattori esterni, come le recenti fluttuazioni nei cambi e le note misure protettive adottate dagli USA, le previsioni circa le conseguenze della introduzione dell'IVA, ecc., sia per la necessità quasi drammatica di un forte ricorso all'esportazione per compensare le gravi carenze del mercato interno riscontratesi in molti settori in questi ultimi tempi.

Come è noto, durante il periodo di bassa congiuntura del 1963/64 l'aumento delle esportazioni rimediò a molte difficoltà sia sul piano nazionale che su quello di moltissime aziende; una analoga possibilità appare più difficile da realizzare nell'attuale fase congiunturale.

In questa situazione non si è mancato nel campo industriale, e anche nel nostro Gruppo, di fare ogni migliore sforzo per superare le difficoltà, indirizzandosi, soprattutto, nelle tre seguenti direzioni:

- cercare, per quanto possibile, di normalizzare l'attività produttiva per consentire alle aziende di non trascurare la componente estera riacquistando la fiducia della clientela attraverso una maggiore competitività dei prezzi e dei termini di consegna;
- adoperarsi per un sempre maggiore affinamento e potenziamento di tutti i mezzi commerciali a disposizione delle aziende sia nella loro organizzazione interna che nella rete dei collaboratori esterni;
- tendere sempre più alla razionalizzazione strutturale dei settori produttivi, per dare ad essi dimensioni ed efficienza tali da consentire loro sia di fronteggiare la concorrenza sul mercato interno, sia e soprattutto di potenziare la possibilità di competizione sui mercati internazionali.

È evidente tuttavia che queste azioni nell'ambito aziendale non saranno sufficienti se, da un lato non si ristabilirà un clima di «normalità» nei rapporti di lavoro nelle aziende, e dall'altro non assisteranno idonei provvedimenti di incoraggiamento delle esportazioni, che ridiano slancio e fiducia agli operatori e ristabiliscano rapidamente il credito e la competitività delle nostre industrie all'estero.

Molti provvedimenti sono da tempo allo studio in questo campo senza avere purtroppo trovato finora pratica applicazione.

Ci limiteremo pertanto a ricordare brevemente alcuni di essi che potrebbero, a nostro avviso, in qualche modo agevolare l'industria nazionale in questa difficile congiuntura:

- perfezionamento del sistema dei finanziamenti all'esportazione sia con effettive e costanti disponibilità di fondi a tassi prefissati, sia estendendo l'intervento al periodo di prefinanziamento ed alle operazioni di durata inferiore a due anni: al riguardo si era prospettata la possibilità della costituzione di una banca per l'esportazione, ma il progetto non sembra aver avuto seguito;
- estensione della copertura assicurativa ai rischi commerciali, a quelli di cambio (copertura quest'ultima già concessa recentissimamente da Francia e Germania), contro gli aumenti dei costi, alle operazioni inferiori a due anni, ecc., oltre all'adozione di tutti quei necessari provvedimenti amministrativi per semplificare le procedure e rendere questo aspetto dell'intervento governativo corrispondente anche sul piano pratico a quanto fatto dagli altri paesi;
- accelerazione dei termini e semplificazione delle modalità per i rimborsi IGE ed oneri doganali;

- fiscalizzazione, almeno parziale, degli oneri sociali per compensare le perdite man mano risultanti agli esportatori dall'applicazione delle direttive CEE in materia tributaria e di rimborsi alla esportazione.

Tutti questi provvedimenti di carattere specifico dovrebbero naturalmente collocarsi — come accennato — nell'ambito di una politica generale che porti ad una normalizzazione dei rapporti di lavoro nell'interno delle fabbriche e quindi dell'attività produttiva.

In questo quadro la Finmeccanica ha svolto e continuerà a svolgere ogni migliore azione in appoggio alle aziende sia per prospettare alle Autorità competenti l'adeguata valutazione della situazione generale e la soluzione di importanti problemi specifici, sia per integrare sui mercati esteri, per quanto possibile ed opportuno, l'opera dell'organizzazione commerciale delle aziende stesse.

Andamento commerciale e produttivo del Gruppo

Ai fini di una più esatta interpretazione delle cifre di seguito riportate e di quelle inserite nella tabella riepilogativa, occorre premettere che, in relazione al trasferimento al Gruppo Cogne della società Nuova San Giorgio, avvenuto nei primi mesi del 1971, i dati afferenti tale azienda figurano nelle indicazioni fornite per gli esercizi 1970 e precedenti, mentre sono stati omissi in quelle riguardanti l'andamento del primo semestre 1971 e, per omogeneità di confronto, del corrispondente periodo del 1970. Per quanto riguarda invece le società Italttractor e Italttractor Sud, acquisite all'inizio del 1971, i dati delle stesse sono stati inseriti in quelli relativi al primo semestre 1971 e, sempre per omogeneità, in quelli dell'esercizio precedente, mentre non sono stati considerati nelle cifre fornite per l'esercizio 1970 e precedenti.

Nel complesso, l'andamento degli ordini e del fatturato può esser considerato abbastanza soddisfacente, ove si consideri la situazione economico-produttiva, ampiamente illustrata in quanto precede, nella quale si è trovata ad operare l'industria italiana nel periodo in considerazione.

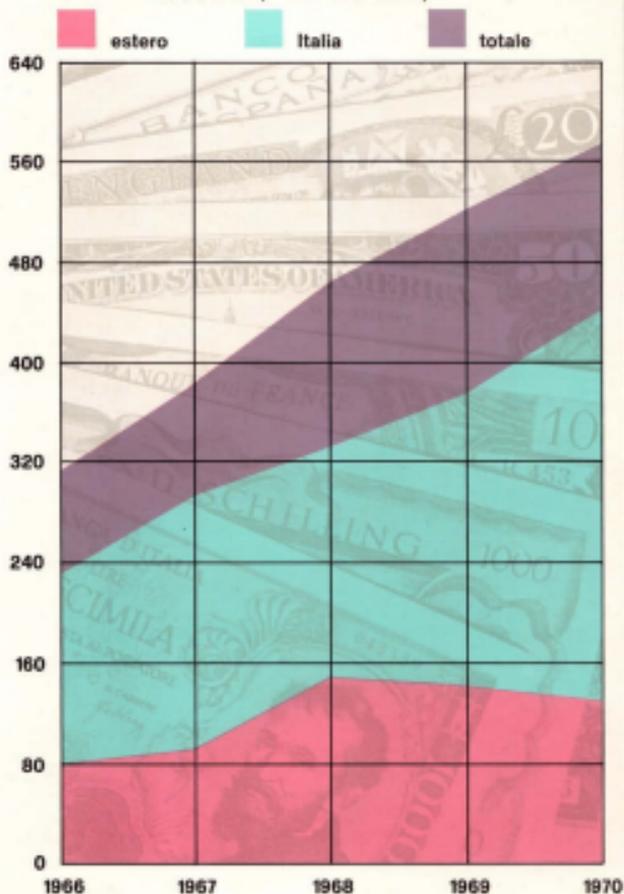
In questo quadro, significativa appare la cifra delle acquisizioni, pari nel 1970 a 576 miliardi, con un incremento di 56 miliardi (+ 11%) rispetto all'anno precedente; il fatturato (490 miliardi) è aumentato di 81 miliardi (+ 20%).

Tuttavia, per una realistica valutazione della situazione commerciale del Gruppo, va rilevata la preoccupante flessione degli ordini esteri (- 12%). Anche il fatturato all'esportazione ha presentato una flessione dell'8% (da 121 miliardi nel 1969 a 111 nel 1970).

Il perdurare di una situazione non favorevole viene evidenziato anche dall'andamento del primo semestre dell'anno in corso, nel quale si riscontra una quasi stazionarietà delle acquisizioni globali rispetto al corrispondente periodo del 1970.

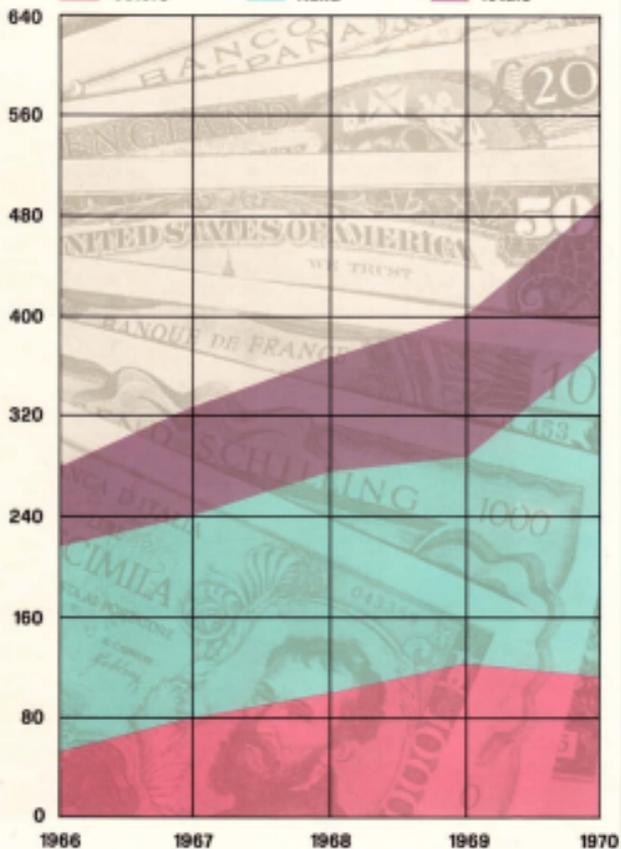
L'esame dei singoli settori merceologici propone all'attenzione la contrazione del totale acquisizioni nel settore automobilistico, che ha registrato un minor volume di vendite del 4% circa, come diretta conseguenza delle gravi tensioni sindacali che hanno, per l'Alfa Romeo, caratterizzato il decorso esercizio, con conseguenze di rilievo sul normale sviluppo del processo produttivo; in particolare il numero delle autovetture vendute è sceso da 110 mila a 106 mila (- 3%), con una flessione pressoché equivalente sia per quanto riguarda le immatricolazioni na-

**ANDAMENTO COMMERCIALE DEL GRUPPO
ORDINI ASSUNTI (IN MILIARDI DI LIRE)**

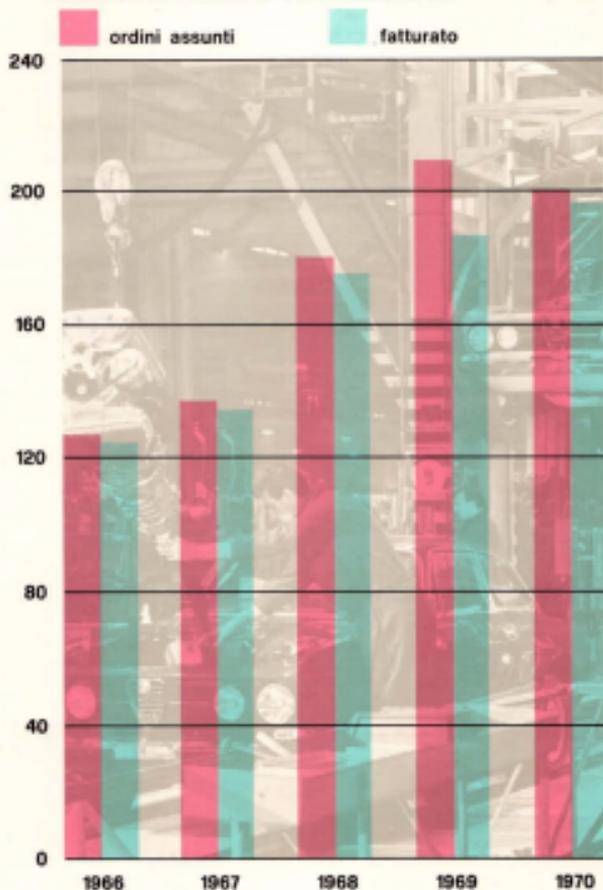


**ANDAMENTO COMMERCIALE DEL GRUPPO
FATTURATO (IN MILIARDI DI LIRE)**

estero Italia totale

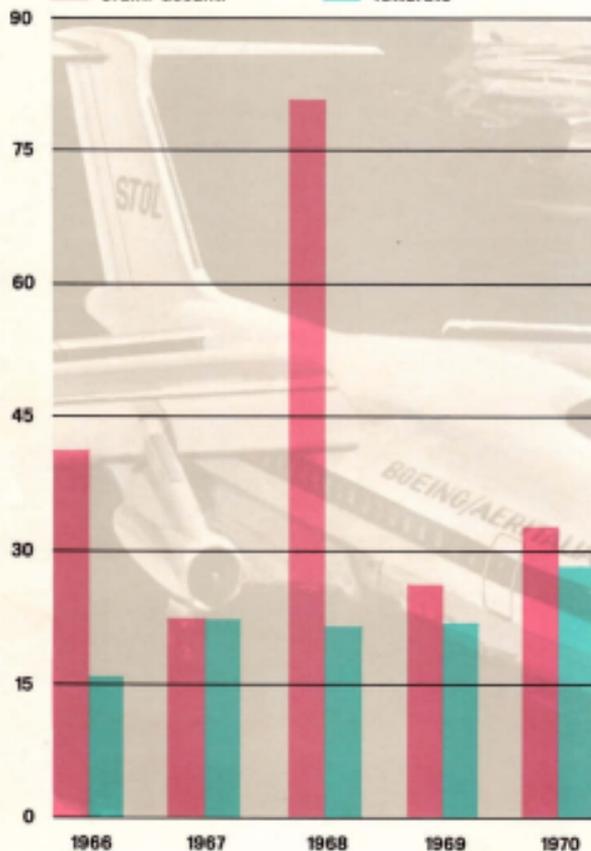


**PRODUZIONE AUTOMOBILISTICA
ORDINI ASSUNTI E FATTURATO (IN MILIARDI DI LIRE)**

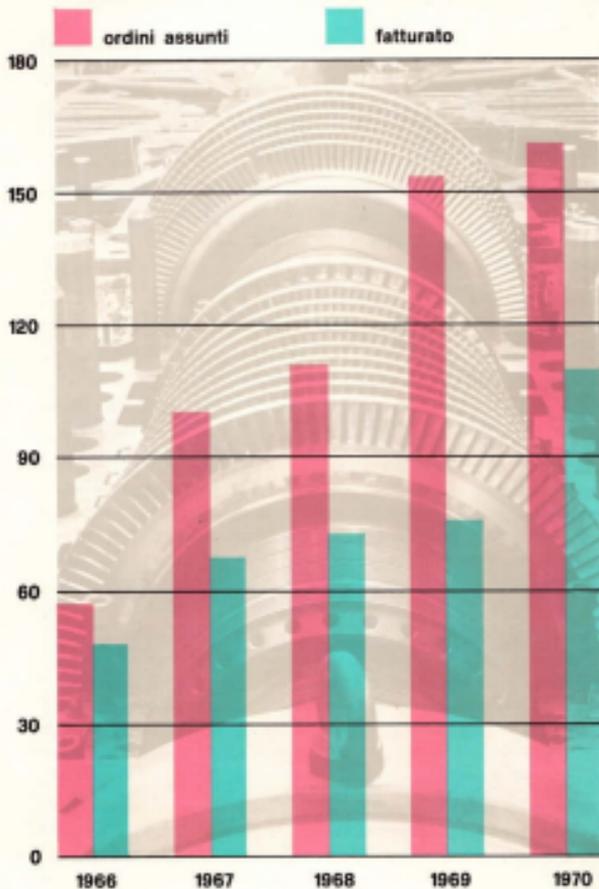


**PRODUZIONE AEROSPAZIALE
ORDINI ASSUNTI E FATTURATO (IN MILIARDI DI LIRE)**

ordini assunti fatturato



**PRODUZIONE TERMOELETTROMECCANICA E NUCLEARE
ORDINI ASSUNTI E FATTURATO (IN MILIARDI DI LIRE)**



zionali, sia per quanto riguarda le esportazioni, mentre per contro un miglioramento si è avuto nel settore autoveicoli industriali (+ 9%). L'andamento del 1° semestre (+ 20% rispetto al corrispondente periodo del 1970) sembra peraltro indicativo di una tendenza a recuperare il terreno perduto.

Il settore termoelettromeccaniconucleare ha consuntivato una rilevante espansione nel fatturato (+ 33 miliardi pari al 39%); più contenuto l'incremento registrato nell'afflusso di ordini (+ 15%), dovuto in buona parte alle notevoli acquisizioni nel campo dei grandi motori navali a turbina, che si sono riportati ai livelli del 1968, superando la flessione verificatasi nel 1969 a seguito delle vicende congiunturali dell'industria cantieristica. Per le grandi macchine destinate agli impianti di produzione di energia elettrica l'aumento è infatti limitato al 6%.

Il comparto « impianti industriali ed altre meccaniche » ha registrato complessivamente sensibili incrementi sia per quanto riguarda le acquisizioni (+ 28%), sia per quanto riguarda il fatturato (+ 27%).

L'incremento degli ordini è peraltro attribuibile soprattutto alle produzioni di meccanica varia (+ 38%), in quanto per gli impianti industriali si è rimasti sostanzialmente ai livelli del precedente esercizio.

È però il caso di far presente che l'andamento delle acquisizioni non è da considerare sfavorevole ove si tenga conto, oltreché della situazione in atto nel mercato dei beni strumentali, anche dal fatto che nel 1969 si era avuta, per la F.M.I.-Mecfond, una punta eccezionale a seguito delle ingenti ordinazioni dell'Alfa Sud e della FIAT; in proposito è il caso di sottolineare che l'affermazione di questa azienda nel settore delle presse per l'industria automobilistica è stata confermata dai risultati conseguiti sui mercati esteri, concretatisi in un raddoppio per le esportazioni. Per il C.M.I. l'andamento commerciale è risultato positivo, in particolare nel campo degli impianti e dei mezzi di sollevamento per l'industria siderurgica; questi ultimi hanno consuntivato un rilevante incremento, tanto più qualificante in quanto riguarda prodotti di integrale progettazione aziendale.

Tra le aziende che hanno contribuito in misura determinante all'incremento delle acquisizioni di ordini registrato complessivamente dal comparto sono da ricordare l'OTO Melara, la Delta (in relazione all'azione di coordinamento commerciale con la SMI e all'incremento della capacità produttiva dello stabilimento), la San Giorgio Elettrodomestici e, infine, la WAISPA, per la quale l'incremento è tanto più degno di nota in quanto riguarda essenzialmente il mercato estero.

Nel primo semestre del corrente esercizio, nella situazione di stasi generale che ha caratterizzato il mercato fa spicco il consistente ordine acquisito dalla WAISPA per valvole a sfera (su licenza GROVE) da fornire all'URSS, per un importo di 14 miliardi circa, pressoché corrispondente all'incremento complessivamente registrato negli ordini acquisiti dal comparto nel suo insieme. In sensibile incremento è altresì risultato ancora il fatturato.

Problemi del lavoro

L'occupazione complessiva delle aziende del Gruppo, nella sua configurazione a fine 1970, risulta di 55.066 unità, con un incremento di 5.923 unità (+ 12%) rispetto alla consistenza consuntivata alla stessa data dell'anno precedente.

Gli aumenti di maggior rilievo, rispetto al 1969, riguardano prevalentemente le attività automotoristiche, che da sole presentano un aumento complessivo pari al 74,5% del totale registrato da tutte le aziende del Gruppo; incrementi di rilievo presentano, inoltre la Aerfer (576 unità) e il raggruppamento elettromeccanico (388 unità).

Le rimanenti società hanno mantenuto l'occupazione pressoché sui livelli del 1969, ad eccezione della Filotecnica Salmoiraghi, che presenta una contrazione del 9,5%.

La tendenza all'incremento, manifestatasi nel corso del 1970 si è mantenuta anche nel corrente anno; nei primi 8 mesi, infatti, si è già avuto un aumento di 6.045 unità (+ 11,2%), di cui peraltro 508 relative alle società ITM e ITS entrate a far parte del Gruppo nei primi mesi del 1971, per cui l'occupazione complessiva, escludendo i dati riguardanti le aziende cedute (821 unità), ha raggiunto il livello di 60.290 unità.

Nel 1970 il fabbisogno complessivo di nuovo personale per incrementi di organico e per sostituzioni è risultato di 10.530 unità con un indice di mobilità del 29%, superiore a quello del 1969 (27,66%).

L'attuazione delle norme contenute nel contratto di lavoro 8 gennaio 1970 hanno comportato minori prestazioni di manodopera, sia per la riduzione dell'orario di lavoro, sia per la limitazione del lavoro straordinario.

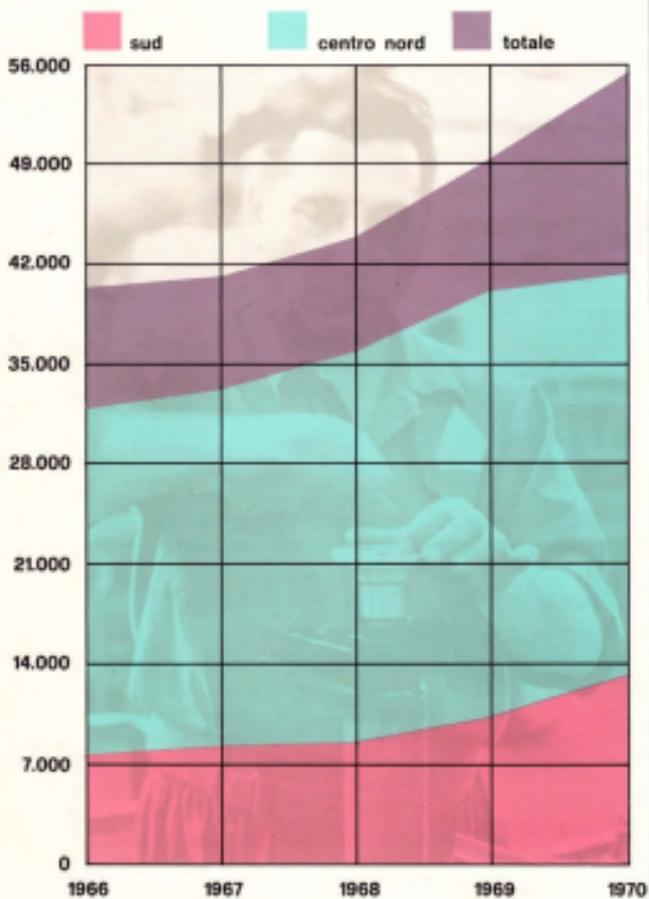
Difficoltà si sono riscontrate anche nell'attuazione dei turni di lavoro, che hanno soprattutto lo scopo di consentire la piena utilizzazione delle macchine.

I tassi medi di mancata prestazione pro-capite, relativi alla manodopera, riscontrati nelle aziende durante il 1970, sono stati pari al 18,4% di cui 9,05% per assenteismo « per malattia ».

È il caso di sottolineare che quest'ultimo incremento appare conseguente anche al divieto di controllo da parte aziendale, delle assenze per malattia, stabilito dallo Statuto dei lavoratori; il fenomeno appare destinato ad accentuarsi anche in funzione del fatto che dal 1° gennaio 1971, viene corrisposto, a norma del nuovo contratto, anche per i giorni di carenze, il trattamento retributivo completo previsto per gli impiegati.

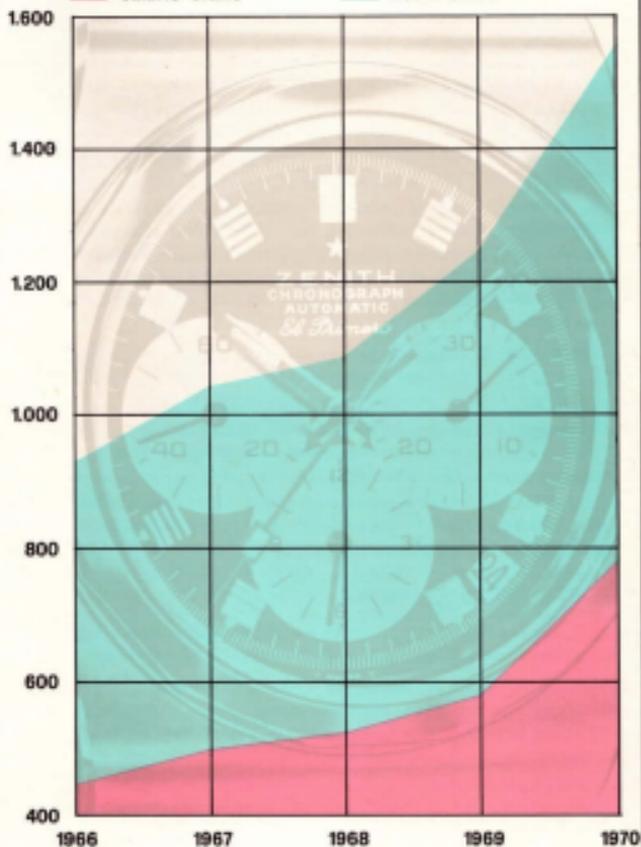
Nel corso del 1970 sono state perdute complessivamente ore 3.024.235 per scioperi, di cui 2.289.380 per vertenze aziendali e ore 734.495 per scioperi di solidarietà o per problemi di carattere generale, quali la riforma fiscale, la riforma sanitaria,

ANDAMENTO OCCUPAZIONE (NUMERO DIPENDENTI)



SALARIO E COSTO ORARIO MANO D'OPERA (IN LIRE)

■ salario orario ■ costo orario



la casa, le scuole, i trasporti. In proposito va ricordato che nel 1969, l'anno dello «autunno caldo», le ore perdute per scioperi erano state 6.307.157, delle quali 5.026.667 per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Dalla comparazione di tali dati si evince che la conflittualità aziendale si è inasprita ed è degenerata in forme acute, nelle quali non è agevole delimitare i confini tra l'esercizio del diritto di sciopero e i comportamenti illegittimi.

Non è certamente esagerato definire «drammatica» la situazione di molte aziende in rapporto allo stato di costante tensione. Il linguaggio della salvaguardia degli interessi aziendali e della stabilità contrattuale non trova responsabile ascolto. I ritmi produttivi sono troppo spesso sconvolti da conflittualità permanente, disaffezione al lavoro e dalle tendenze al logoramento della disciplina aziendale e della funzione dirigenziale.

Le continue rivendicazioni superano i confini della contrattazione aziendale, che si vuol far diventare non più integrativa ma sostitutiva del vigente contratto nazionale di lavoro. Tali rivendicazioni investono le qualifiche professionali, l'appiattimento della scala delle retribuzioni e quindi dei valori professionali, il superamento delle retribuzioni a rendimento, sottraendole alla connessione con la produzione effettuata o con le ore lavorate.

Nel 1970 il costo del personale delle aziende del Gruppo ha registrato un aumento medio del 22,1% (25,6% per gli operai e 16,2% per gli impiegati); alla determinazione di tali incrementi hanno concorso i seguenti fattori:

- applicazione dell'accordo 21-12-1968 per il conglobamento dell'indennità di contingenza e per l'unificazione dei minimi tabellari delle varie zone (2° scatto);
- aumento di 8 punti dell'indennità di contingenza;
- aumenti derivanti dall'applicazione del C.C.N.L. delle aziende a partecipazione statale 8/1/1970 in vigore dall'1/1/1970, tra i quali quello retributivo e quello relativo alla riduzione dell'orario di 1 ora a partire dall'1/1/1970;
- contrattazione al livello aziendale che per l'anno in esame ha comportato oneri valutabili in L. 5.604.242.000.

Nel 1970 sono proseguite le attività di formazione che rivestono nell'attuale situazione un particolare rilievo ai fini dello sviluppo del personale.

Rispetto al 1969 risulta intensificata la formazione dei quadri (+ 22%) che è stata svolta prevalentemente utilizzando le iniziative IFAP. Si è avuto inoltre un aumento del 9% delle attività di formazione del personale tecnico addestrato in massima parte con la collaborazione dell'ANCIFAP.

Per quanto riguarda la manodopera, notevoli difficoltà si sono incontrate nel reperimento di personale qualificato. Le iniziative per il reinserimento, perfezionamento e riqualificazione svolte presso i diversi CIFAP hanno interessato complessivamente 1.170 unità (552 unità nel 1969).

Andamento economico

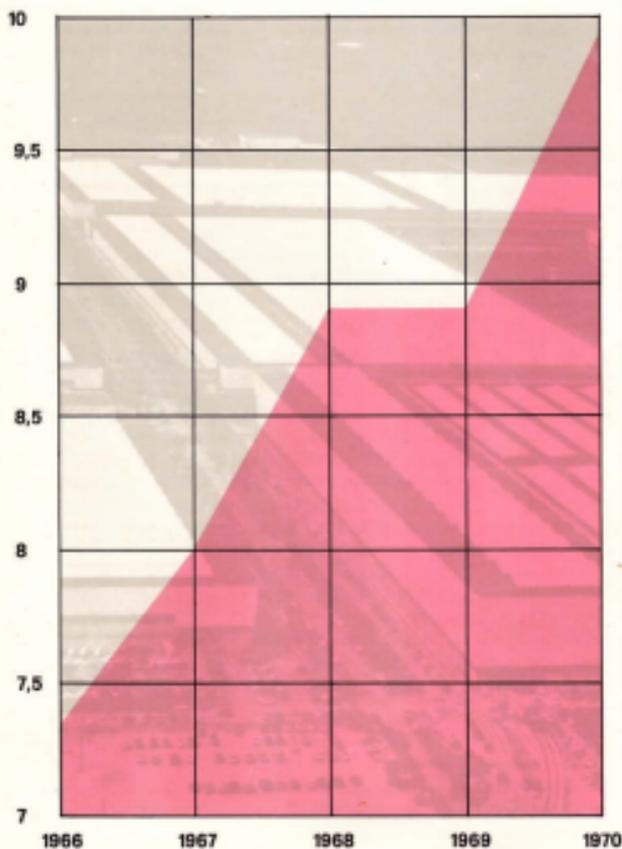
I risultati di gestione consuntivati dal Gruppo nel 1970 hanno pesantemente risentito degli effetti negativi di una situazione economica che progressivamente è andata deteriorandosi. Sui fattori di ordine generale che hanno determinato l'insorgere e il perdurare di tale situazione ci siamo precedentemente soffermati; ci preme però sottolineare come sul 1970 si siano venuti a ripercuotere anche tutti i riflessi perturbatori delle agitazioni dell'«autunno caldo», concretatisi sia in termini di aumento di costi del personale, dei materiali e delle subforniture, sia di ritardi di consegna degli approvvigionamenti e della produzione. Al fine di una più obiettiva interpretazione dei dati è, inoltre, da tener presente come tutti i riflessi negativi sopra menzionati si siano rivelati particolarmente onerosi per tutte le aziende del Gruppo impegnate in produzioni su commessa, le quali, a differenza delle aziende con produzioni di serie che sono state in grado, date le loro caratteristiche, di allineare, anche se parzialmente, i prezzi ai crescenti costi, hanno invece potuto recuperare i maggiori oneri in misura molto limitata e solo per quei contratti assistiti da clausole di revisione prezzi.

A quanto sopra sono da aggiungere tutti i riflessi negativi dello stato di costante tensione sindacale.

Ne ha risentito particolarmente l'andamento del settore termoelettromeccanico-nucleare, maggiormente vincolato da commesse a lungo ciclo non sempre assistite da adeguate clausole di revisione prezzo; inoltre, proprio per la durata delle singole commesse, l'esercizio in esame ha potuto solo in minima parte beneficiare dell'incidenza degli ordini acquisiti nell'anno a prezzi più adeguati. Va poi tenuto conto come, anche nel 1970, si siano avvertiti a pieno tutti i riflessi di assestamento, già manifestatisi nel 1969, conseguenti all'inserimento, nel Gruppo, delle società ALCE e Costruzioni Elettromeccaniche (ex Breda Elettromeccanica) rilevate dall'EFIM, e dall'esistenza di quei problemi, di ordine strutturale e dimensionale, che hanno motivato l'impostazione del programma di ristrutturazione di cui si è detto in precedenza, avviato a fine 1970 con la costituzione dell'Italtrafo, e che tende a dare un più valido e razionale assetto a tutto il comparto, anche se ciò richiederà tempi piuttosto lunghi e costi straordinari assai rilevanti.

Risultati deficitari hanno ancora registrato le aziende produttrici di macchinari ed impianti industriali, ancora impegnate in processi di riorganizzazione e di integrazione dei loro prodotti e, quindi, maggiormente sensibili alle oscillazioni dei mercati e dei costi. Si ritiene comunque di sottolineare che l'F.M.I.-Mecfond, grazie alla sempre maggiore qualificazione dei propri prodotti ed al cospicuo carico di lavoro in portafoglio, ha consuntivato un sensibile miglioramento che dovrebbe nel breve termine permettere il raggiungimento di una gestione equilibrata.

**FATTURATO PRO-CAPITE
NELLE AZIENDE DEL GRUPPO (IN MILIONI DI LIRE)**



Anche l'Alfa Romeo, che pure è riuscita — nonostante le gravi difficoltà — a conservare un apprezzabile margine attivo, grazie alle sue continue affermazioni tecniche ed alla solida qualificazione acquisita presso una clientela in costante incremento sia sul mercato nazionale sia su quelli esteri, ha dovuto tuttavia registrare una contrazione del proprio utile d'esercizio; il che non sarebbe certamente avvenuto se, in un settore così vulnerabile alle interruzioni produttive, l'azienda non avesse visto vanificato dalle lunghe vertenze il suo impegno per realizzare i programmi stabiliti.

Migliorata, nel suo complesso, risulta per contro la situazione delle aziende con attività varia, sia per il buon andamento dell'OTO Melara, che sempre più va affermandosi sui mercati esteri con i suoi prodotti di avanzata tecnologia, avendo ormai acquistato sul mercato nazionale una posizione di assoluta preminenza, sia per i miglioramenti conseguiti dalla SAFOG, grazie al migliorato assetto produttivo che le ha consentito lavorazioni a più elevati contenuti tecnologici, e dalla San Giorgio Elettrodomestici.

Soddisfacente anche nel 1970 il risultato dell'Aerfer e degno di nota il miglioramento consuntivato dalla FAG, che grazie alla sempre maggiore qualificazione tecnica, va acquistando una crescente importanza sul mercato nazionale ed estero.

Tra le aziende minori, infine, soddisfacente il risultato della WAISPA, e praticamente in equilibrio quelli della NUI e delle Fonderie San Giorgio Prà, che non avevano ancora risentito della grave crisi di mercato successivamente intervenuta.

**FATTURATO E ORDINI ASSUNTI DELLE AZIENDE DEL GRUPPO FINMECCANICA
PER SETTORI MERCEOLOGICI NEGLI ANNI 1969-1970 E 1° SEMESTRE 1970-1971**

	FATTURATO				ORDINI ASSUNTI			
	1969	1970	1° semestre 1970	1° semestre 1971	1969	1970	1° semestre 1970	1° semestre 1971
ITALIA								
Automobilistiche	120.599	128.185	77.127	79.944	126.526	130.935	73.479	80.704
Aerospaziali	17.394	23.944	9.998	12.539	22.443	20.968	8.430	9.820
Termoelettromecc. e nucleari	64.516	303.225	47.911	54.338	117.973	165.318	98.823	58.663
Altre meccaniche e impianti industriali	82.747	119.659	55.032	68.697	103.079	128.979	64.271	59.838
Macchinario tessile	2.415	4.180	—	—	5.192	1.900	—	—
TOTALE	287.671	579.193	190.068	215.518	375.213	448.100	245.003	209.025
ESTERO								
Automobilistiche	64.071	67.960	32.263	42.767	81.584	68.738	29.715	42.876
Aerospaziali	4.032	3.470	1.479	2.991	3.515	10.872	4.492	3.390
Termoelettromecc. e nucleari	20.035	14.437	8.294	6.587	36.027	12.111	8.070	14.749
Altre meccaniche e impianti industriali	30.540	23.832	13.126	12.462	21.739	30.926	15.434	33.168
Macchinario tessile	2.715	1.381	—	—	2.386	5.670	—	—
TOTALE	121.393	111.080	55.162	64.807	145.251	128.317	57.711	94.183
TOTALE								
Automobilistiche	184.670	196.145	109.390	122.711	208.110	199.673	103.194	123.580
Aerospaziali	21.426	27.414	11.477	15.530	25.958	31.840	12.922	13.210
Termoelettromecc. e nucleari	84.551	117.662	56.205	60.925	154.000	177.429	106.893	73.412
Altre meccaniche e impianti industriali	113.287	143.491	68.158	81.159	124.818	159.905	79.705	93.006
Macchinario tessile	5.130	5.561	—	—	7.578	7.570	—	—
TOTALE	409.064	490.273	245.230	280.325	520.464	576.417	302.714	303.208

N.B. - Per il 1969 e 1970 i dati sono allineati al 31-12-1970; per il 1° semestre 1970 e 1971 i dati sono allineati al 30-6-1971.
Nel 1969 e 1970 non sono state iscritte ITM e ITS.

Illustrazione del bilancio

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio chiuso al 30 giugno 1971, che si sintetizza nelle seguenti cifre:

Totale dell'attivo (esclusi i conti d'ordine)		L. 164.508.325.914
Totale del passivo (esclusi i conti d'ordine)		» 87.876.556.896
netto patrimoniale		<u>L. 76.631.769.018</u>
<i>costituito come segue:</i>		
capitale sociale		L. 100.000.000.000
riserva ordinaria		» 22.090.315
		<u>L. 100.022.090.315</u>
perdite esercizi precedenti riportate a nuovo	L. 16.809.300.753	
perdita dell'esercizio 1970/1971	» 6.581.020.544	
	<u></u>	<u>L. 23.390.321.297</u>
netto patrimoniale		<u>L. 76.631.769.018</u>

Come di consueto, al fine di una maggiore chiarezza dei dati che qui di seguito andremo ad esporre, alleghiamo alla presente relazione, oltre al bilancio della Vostra società, anche la situazione dei conti al 30 giugno 1971 della collegata « MECFIN » Meccanica Finanziaria S.p.A. ed il consolidato dei due documenti predetti alla stessa data. In sede di commento delle varie voci di bilancio della Vostra società, terremo conto anche dei dati della situazione MECFIN per la parte comune ai due elaborati.

Conto patrimoniale

ATTIVO

Banche ed Istituti Finanziari

La disponibilità si è ridotta di Lmil. 227 per minore entità di fondi in via di trasferimento. La variazione riguarda per Lmil. 225 la Vostra società e per Lmil. 2 la MECFIN.

Partecipazioni azionarie

Al 30 giugno 1971, le partecipazioni azionarie in portafoglio ammontano a Lmil. 115.113 con un incremento nell'esercizio di Lmil. 16.440 derivante dalla differenza tra Lmil. 43.363 in aumento e Lmil. 26.923 in diminuzione.

La cifra in aumento si compone come segue:

a) Nuove sottoscrizioni

Alfa Romeo	n. 5.099.839 azioni da nom. L. 1.000 + 1.000 sovrapp.	Lmil. 10.200
C.M.I.	n. 5.500.000 azioni da nom. L. 400	» 2.200
Costruz. Elett. già Breda Elett.	n. 1.500.000 azioni da nom. L. 1.000	» 1.500
FAG Italiana	n. 1.274.000 azioni da nom. L. 1.000	» 1.274
N. S. G.	n. 11.000.000 azioni da nom. L. 1.000	» 11.000
SAFOG	n. 2.500.000 azioni (con aumento del valore nominale da L. 320 a L. 600)	» 700
SISPRE	Quota 33,33% del capitale sociale aumentato da Lmil. 210 a Lmil. 417	» 69
SOFER	n. 9.000 azioni da nom. L. 10 a L. 5.000	» 45
SM/VM	n. 2.228.000 azioni da nom. L. 1.000	» 2.228
TELLUS	n. 97.000 azioni da nom. L. 1.000	» 97

b) Acquisti

Italtractor-ITM	n. 15.600 azioni da nom. L. 10.000	» 1.150
Italtractor Sud-ITS	n. 300.000 azioni da nom. L. 1.000	» 300
Italtrafo	n. 12.600.000 azioni da nom. L. 1.000	» 12.600

Totale variazioni in aumento

Lmil. 43.363

L'ammontare delle variazioni in diminuzione è costituito come segue:

a) Svalutazioni				
ALCE	n. 3.000.000	az. da L. 500 a L. 250	Lmil.	750
A. S. G.	n. 8.997.105,77	az. da L. 1.000 a L. 325	»	6.073
Costruz. Elettr. già Breda Elettr. N. S. G.	n. 2.000.000	az. da L. 1.000 a L. 500	»	1.000
	n. 4.000.000	az. da L. 1.000 a L. zero		
	n. 4.000.000	az. da L. 1.000 a L. 12,50		
	n. 7.050.000	az. da L. 1.000 a L. 567,375	»	11.000
OCREN	n. 9.999.888,20	az. da L. 250 a L. 100	»	1.500
S. S. E.	n. 300.000	az. da L. 500 a L. 0,50	»	150
SISPRES	nostra quota 33,33% svalutazione capitale sociale da Lmil. 417 a Lmil. 60			» 119
SOFER	n. 9.000	az. da L. 4.250 a L. 10	»	38
TELLUS	n. 100.000	az. da L. 970 a L. 30	»	94

b) Vendite

Centro Sper. Metallurgico	n. 3.750	az. da L. 10.000	Lmil.	38
FMI-Mecfond	n. 5.000.000	az. da L. 1.000	»	5.000
Italimpianti	n. 60.000	az. da L. 1.000	»	60
S. S. E.	n. 2.099.238,30	az. da L. 500	»	2
TE. CO. M.U.	n. 5.100	az. da L. 10.000	»	51

c) Minori ricavi

S. S. E.	n. 2.099.238,30	az. da L. 500	»	1.048
----------	-----------------	---------------	---	-------

Totale variazioni in diminuzione

Lmil. 26.923

Incremento netto

» 16.440

Lmil. 43.363

I valori di carico delle partecipazioni azionarie corrispondono ai rispettivi valori nominali salvo quelli delle società: Aerimpianti, Alfa Romeo, COGIS, FAG Italiana, Italtractor ITM, Italimpianti, Selenia, SIGME, SISTEL e Stabilimenti Meccanici V.M. corrispondenti al prezzo di acquisto. La partecipazione Merisinter è stata mantenuta al minor valore già iscritto nel precedente bilancio e quella Nuova San Giorgio è stata prudenzialmente svalutata di Lmil. 3.050 rispetto al valore nominale.

Le partecipazioni azionarie della MECFIN sono variate di Lmil. 1 (da Lmil. 458 a Lmil. 459) per effetto dei seguenti movimenti:

Nuove sottoscrizioni

SOFER	n. 1.000 az. da nom. L. 10 a L. 5.000	Lmil.	5
-------	---------------------------------------	-------	---

Svalutazioni

SOFER	su n. 1.000 az. da nom. L. 4.250 a L. 10	"	4
-------	--	---	---

Incremento netto		<u>Lmil.</u>	<u>1</u>
------------------	--	--------------	----------

Crediti verso società collegate

I crediti verso le società collegate, nella situazione consolidata, sono aumentati di Lmil. 48.402 passando da Lmil. 60.996 a Lmil. 109.398. Nel bilancio della Vostra società questa voce evidenzia un incremento di Lmil. 30.023 (da Lmil. 8.512 a Lmil. 38.535) e nella situazione MECFIN un maggiore importo di Lmil. 18.314 (da Lmil. 52.550 a Lmil. 70.864).

Crediti diversi e partite varie

Hanno subito una lieve flessione (Lmil. 136) nella situazione consolidata (da Lmil. 10.475 a Lmil. 10.339) dovuta unicamente alle normali oscillazioni delle varie componenti della voce in oggetto.

Immobili

Nel complesso gli immobili che figurano nella situazione consolidata registrano un incremento di Lmil. 3 (da Lmil. 2.481 a Lmil. 2.484). Nella Vostra società gli immobili hanno subito una diminuzione di Lmil. 88 a seguito della vendita effettuata alla MECFIN di parte dello stabile sociale.

Mobili, arredi ed automezzi

Non presentano variazioni di rilievo (diminuzione di Lmil. 1) e riguardano solo la Vostra società.

Scarto cartelle da ammortizzare su mutuo fondiario

La somma esposta rappresenta il residuo importo ancora da ammortizzare sul mutuo a suo tempo ottenuto sull'immobile di proprietà sociale.

Banche ed Istituti Finanziari

Il debito verso le Banche e gli Istituti Finanziari ha subito nella situazione consolidata un aumento di Lmil. 70.739 passando da Lmil. 72.396 a Lmil. 143.135. Tale incremento deve attribuirsi principalmente ai fabbisogni derivanti dai maggiori finanziamenti alle società collegate e dall'aumento delle partecipazioni azionarie. In particolare, la posizione debitoria della Vostra società presenta una variazione aumentativa di Lmil. 53.488 (da Lmil. 26.354 a Lmil. 79.842) e quella della MECFIN un aumento di Lmil. 17.186 (da Lmil. 46.109 a Lmil. 63.295).

Debiti verso collegate

Risultano variati nella situazione consolidata di Lmil. 1.015 in aumento (da Lmil. 6.798 a Lmil. 7.813) e, distintamente, per la Vostra società di Lmil. 173 (da Lmil. 381 a Lmil. 554) e per la MECFIN di Lmil. 842 (da Lmil. 6.416 a Lmil. 7.258).

Debiti diversi e partite varie

Hanno subito una riduzione di Lmil. 1.577 passando da Lmil. 8.165 al 30/6/1970 a Lmil. 6.588 al 30/6/1971. Alle stesse date per la Vostra società i valori sono stati di Lmil. 6.674 e Lmil. 5.038, con un decremento di Lmil. 1.635, mentre per la MECFIN si è verificata una maggiorazione di Lmil. 58 (da Lmil. 1.491 a Lmilioni 1.549).

Ratei passivi

Ammontano, nella situazione consolidata al 30/6/1971 a Lmil. 839 di cui Lmil. 686 si riferiscono al bilancio della Vostra società e Lmil. 153 alla situazione MECFIN.

Fondi di ammortamento

Riguardano solo la Vostra società ed hanno subito un aumento di Lmil. 109 derivante dalla differenza tra gli stanziamenti per l'esercizio in esame per Lmil. 121 e l'utilizzo del fondo per Lmil. 12.

Fondo liquidazione personale

Questo fondo si è incrementato di Lmil. 112 risultando al 30 giugno 1971 di Lmilioni 1.298, somma che copre interamente le indennità maturate dal personale dipendente alla data predetta.

Conto economico

Si compendia nei seguenti dati:

totale dei profitti	L. 7.107.300.278
totale delle spese e perdite	* 13.688.320.822
perdita dell'esercizio	<u>L. 6.581.020.544</u>

Qui di seguito si commentano, con gli opportuni raffronti con i dati dell'esercizio, i componenti positivi e negativi della perdita sopra indicata.

Dividendi e cedole

I dividendi incassati dalla Vostra società nell'esercizio 1970/1971 sono diminuiti di Lmil. 195 (Lmil. 1.880 al 30/6/1970 a Lmil. 1.685 al 30/6/1971) quasi esclusivamente a causa della riduzione dell'utile distribuito dall'Alfa Romeo.

Proventi finanziari

Nella situazione consolidata figurano per Lmil. 6.163 con un aumento di Lmilioni 1.638 rispetto all'esercizio precedente (Lmil. 4.525). Per la Vostra società la variazione è stata di Lmil. 362 in diminuzione (Lmil. 1.417 al 30/6/1970 e Lmilioni 1.055 al 30/6/1971) mentre per la MECFIN si è verificato un aumento di Lmil. 1.730 (da Lmil. 3.384 a Lmil. 5.114). Questi maggiori proventi sono conseguenti ai nuovi finanziamenti concessi nel corso dell'esercizio alle società collegate.

Proventi diversi

Nel complesso si è registrato nella situazione consolidata un lieve aumento di questa voce (Lmil. 50).

Sopravvenienze attive

Riguardano esclusivamente la sopravvenienza realizzata dalla Vostra società in conseguenza della cessione alla STET di parte del pacchetto azionario della società Selenia effettuata nel corso del precedente esercizio.

Spese promozionali

Queste spese sono state contenute nell'esercizio in Lmil. 151 con una diminuzione di Lmil. 72 (Lmil. 224 al 30/6/1970).

Spese per studi e ricerche

Sono passate da Lmil. 255 al 30/6/1970 a Lmil. 520 al 30/6/1971 con un incremento di Lmil. 265. Nel corso dell'esercizio si sono ulteriormente sviluppati gli studi e le ricerche nell'interesse delle varie società del Gruppo che hanno determinato l'aumento di questa voce.

Spese generali diverse

Le spese generali che figurano al 30/6/1971 sono aumentate di Lmil. 140, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, in prevalenza a causa della lievitazione dei costi del personale in continua ascesa.

Oneri finanziari

Al 30/6/1971, nella situazione consolidata, ammontano a Lmil. 10,045 contro Lmil. 5,249 dell'esercizio precedente con una variazione in aumento di Lmil. 4,796. In particolare per la Vostra società la variazione è stata di Lmil. 2,683 (da Lmilioni 2,201 a Lmil. 4,884) e per la MECFIN di Lmil. 1,849 (da Lmil. 3,319 a Lmilioni 5,168). Il notevole incremento di questa voce è da mettere in relazione al maggior utilizzo dei fidi bancari come evidenziato nel commento della situazione patrimoniale.

Perdite su titoli

Sono relative alle partecipazioni azionarie, a seguito di riduzioni di capitali sociali, di valutazioni prudenziali e di vendite, al netto di reintegri concessi dall'azionista I.R.I.

Perdite diverse

Assommano per la Vostra società a Lmil. 687 e si riferiscono alla copertura di perdite di bilancio di società collegate.

Sopravvenienze passive

L'ammontare esposto nel bilancio della Vostra società in Lmil. 104 riguarda spese sostenute nel corso dell'esercizio e di competenza di esercizi precedenti.

Conti d'ordine

Rappresentano (tra parentesi le cifre dell'anno precedente):

i depositi di titoli di nostra proprietà presso
terzi a garanzia di operazioni finanziarie; per Lmil. 64,251 (Lmil. 54,299)

i depositi di titoli di nostra proprietà a custodia;	per Lmil.	51.088 (Lmil.	45.058)
i depositi di titoli di nostra proprietà presso società collegate per cauzione di amministratori;	» »	45 (»	42)
i depositi di titoli di proprietà di terzi presso le nostre casse sociali per la cauzione degli amministratori della Vostra società;	» »	2 (»	2)
i nostri impegni di firma per fidejussioni	» »	299,798 (»	255.735)

Gli incrementi sono conseguenti all'aumento delle partecipazioni azionarie e, per quanto riguarda le fidejussioni, alle maggiori garanzie prestate nell'interesse delle società collegate.

Signori Azionisti,

prima di chiudere questa relazione desideriamo esprimere il nostro vivo ringraziamento all'Istituto per la Ricostruzione Industriale per il suo costante aiuto e consiglio.

Il nostro apprezzamento e ringraziamento va altresì ai dirigenti e al personale di ogni grado della Vostra società e delle aziende collegate, che hanno prestato la loro attiva collaborazione, spesso in condizioni di particolare difficoltà.

In conformità all'ordine del giorno, Vi invitiamo quindi:

a deliberare sull'approvazione del bilancio chiuso al 30 giugno 1971 e della relazione del Consiglio di Amministrazione, prendendo atto di quella del Collegio Sindacale;

a deliberare sulla perdita di esercizio di L. 6.581.020.544 che Vi proponiamo di portare a nuovo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

66

ATTIVITÀ

	30.09.1977 L. 000	30.09.1976 L. 000
Cassa	3.780.555	4.340.000
Banche ed Istituti Finanziari	333.233.828	326.189.338
Partecipazioni azionarie	29.475.931.544	195.113.373.390
Crediti verso società collegate	6.312.473.790	36.558.077.000
Crediti diversi e partite varie	6.328.456.771	6.854.636.475
Immobili	1.260.133.273	2.273.479.429
Mezzi, arredi ed accessori	127.434.933	134.409.700
Scorte cartelle da sottoscrivere e scorte finanziarie	142.934.280	140.362.478
Totale attività	119.496.777.112	644.908.323.900
Stille passiva esercizi precedenti	11.707.496.881	36.809.300.700
Passiva dell'esercizio	7.823.884.072	4.781.809.540
	19.531.380.953	41.591.110.240
Costi d'esercizio		
Depositi titoli a garanzia	34.236.003.600	64.256.588.700
Depositi titoli a reddito	40.566.875	40.514.625
Depositi titoli a custodia	43.824.360.799	30.887.738.704
Depositi versamenti amministrativi	2.000.000	1.000.000
Saldo per liquidazioni e crediti	121.722.490.123	294.797.583.775
	402.449.580.397	401.466.625.704

SPESA E PERDITE

Costi d'istituto	48.212.000	46.112.000
Ammortamenti	133.627.407	136.000.000
Spese professionali	223.728.889	201.000.000
Spese per studi e ricerche	254.264.024	426.500.000
Spese generali diverse	1.284.000.367	1.403.117.170
Costi finanziari	2.206.709.800	4.886.114.251
Perdite su titoli	4.404.000.779	5.771.000.000
Perdite diverse	683.110.718	686.000.000
Supervendite passivo	81.400.475	800.000.000
	8.146.071.700	13.488.126.621

SITUAZIONE

PATRIMONIALE

PASSIVITÀ

	30.09.1977 L. 000	30.09.1976 L. 000
Banche ed Istituti Finanziari		
— conti con garanzia reale	23.688.919.640	30.324.368.111
— conti ordinari	1.472.263.260	32.762.833.890
— scorte finanziarie	1.291.269.514	1.058.063.499
Titoli verso società collegate	391.213.393	354.476.593
Titoli diversi e partite varie	6.074.163.695	4.326.026.554
Rischi passivi	383.348.494	685.249.583
Fondo ammortamento	388.318.474	489.779.397
Fondo liquidazione passivo	1.129.300.140	1.064.044.121
Totale passività	25.363.817.500	47.076.826.068
Capitale sociale	300.000.000.000	300.000.000.000
Riserva ordinaria	22.000.511	22.000.510
	320.000.511.511	322.000.000.510

Costi d'esercizio

Titoli a garanzia presso terzi (a garanzia facilitazioni creditizie della Fininvestbank e della Mediocredito)	34.236.003.600	64.256.588.700
Titoli a reddito presso terzi	40.566.875	40.514.625
Titoli a custodia presso terzi	43.824.360.799	30.887.738.704
Depositi versamenti amministrativi	2.000.000	1.000.000
Costi per liquidazioni e crediti	121.722.490.123	294.797.583.775
	402.449.580.397	401.466.625.704

CONTI

ECONOMICI

PROFETTI

Dividendi e utili	1.079.000.000	1.024.000.000
Profitti finanziari	1.416.472.200	3.855.848.438
Profitti diversi	766.024.264	782.000.000
Supervendite attive	226.122.680	3.584.409.916
	4.487.629.144	9.246.258.354
Passiva dell'esercizio	7.823.884.072	4.781.809.540
	12.711.513.272	14.028.067.894

LIA
 Gruppo Bancario Italiano

MECFIN - MECCANICA

FINANZIARIA S. p. A.

SITUAZIONE

PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

	2009	2008
Immobilizzazioni	130.587.935	200.170.600
Crediti finanziari	9.179.556	59.490.500
Crediti verso società collegate	62.549.665.917	56.860.774.471
Crediti diversi	2.133.333.254	2.359.849.221
Partecipazioni	630.011.750	650.760.750
Risconti attivi	200.000.000	—
Finanze attive passività	307.304.630	600.340.600
Perdite al 2004	2.044.870	54.340.340
Saldo conto economico al 2005	1.197.204	51.033.940
	50.000.110.100	54.380.630.050

SPESA E RISULTO

Costi finanziari	1.310.790.115	9.187.765.900
Costi tributari	12.423.894	9.720.280
Spese generali	40.973.144	47.752.473
Perdite su titoli	9.120.000	4.240.000
Perdite diverse	2.643.154	3.751.640
	1.386.950.307	13.213.530.293

CONTO

ECONOMICO

PASSIVITÀ

	2009	2008
Banca ed Istituti Finanziari	46.100.797.082	42.204.720.407
Debiti verso società collegate	4.423.497.204	1.200.204.030
Debiti diversi	1.490.031.750	1.600.030.770
Rischi passivi	—	551.907.000
Risconti passivi	—	1.033.300
Capitali sociali	2.000.000.000	2.000.000.000
Finanze passive	17.567.783	17.067.783
Fondo liquidazione passivo	23.541.827	51.376.433
	50.000.110.100	54.380.630.050

PROFITTO

Proventi finanziari e diversi	1.303.997.461	9.180.309.090
Perdite al 2004	2.044.870	54.340.340
Saldo conto economico al 2005	1.197.204	51.033.940
	1.306.029.535	9.285.683.370

BILANCIO FINMECCANICA
Consolidato al

E SITUAZIONE MECPIN
30 giugno 1971

SITUAZIONE

PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	30-6-71 L. 000	30-6-70 L. 000
Cassa	1	11
Banche ed Istituti Finanziari	55	55
Partecipazioni azionarie	97.111	111.475
Crediti verso società collegate	88.998	88.998
Crediti diversi e partite varie	18.471	18.339
Risconti attivi	201	—
Immobili	2.481	2.480
Mezzi, titoli e valori	139	137
Banche cedute da ammissionari in stato fallito	141	140
Totale attività	178.498	234.206
Saldo partite esercizi precedenti	12.264	11.044
Perdita dell'esercizio	5.028	4.487
	195.734	249.763

DEBITI E PASSIVI

Debiti tributari	41	36
Assicurazioni	573	511
Spese generali	1.760	2.542
Debiti finanziari	5.549	10.888
Perdite su titoli	4.479	5.776
Perdite esercizi	648	696
Super-avanzo passivo	91	134
	14.802	28.083

CONTI

ECONOMICI

PASSIVITÀ

	30-6-71 L. 000	30-6-70 L. 000
Banche ed Istituti Finanziari:		
— conti correnti con garanzia reale	48.110	45.149
— conti ordinari	1.472	56.128
— conto fiduciario	1.000	1.170
Debiti verso società collegate	4.788	7.813
Debiti diversi e partite varie	8.360	6.588
Rischi passivi	134	139
Risconti passivi	—	4
Fondo ammortamento	94	498
Fondo liquidazione passivo	1.384	1.708
Totale passivi	76.548	128.107
Capitale sociale	100.000	100.000
Riserva ordinata	45	48
	176.603	228.255

PROFITTI

Dividendi e utili	1.580	1.485
Perdite finanziarie	4.323	4.363
Perdite diversi	766	816
Super-avanzo attivo	271	2.384
Perdite dell'esercizio	1.452	12.148
	1.322	4.487
	12.451	19.772

LI A
Lombardo Italiano Assicurazioni

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

l'esauriente relazione del Vostro Consiglio di Amministrazione Vi ha informati ampiamente sulla situazione nella quale operano le aziende del Gruppo.

Il bilancio che viene sottoposto alla Vostra approvazione presenta le seguenti risultanze:

attività (esclusi i conti d'ordine)		L. 164.508.325.914
perdite esercizi precedenti per		» 16.809.300.753
		<u>L. 181.317.626.667</u>
passività (esclusi i conti d'ordine)	L. 87.876.556.896	
capitale sociale	» 100.000.000.000	
riserva ordinaria	» 22.090.315	» 187.898.647.211
Perdita netta		<u>L. 6.581.020.544</u>

I dati sopra esposti concordano con le scritture della contabilità sociale regolarmente tenuta ed aggiornata.

Sulle risultanze economiche hanno inciso sensibilmente le perdite su titoli ammontanti a L. 5.771.559.588 e gli oneri finanziari per L. 4.884.214.252.

Le spese generali, quelle promozionali e quelle per studi e ricerche ammontano complessivamente a L. 2.074.985.134 con un aumento di L. 333.811.604 rispetto a quelle dell'esercizio precedente.

I criteri di valutazione dei titoli di proprietà determinati dal Vostro Consiglio di Amministrazione sono da noi condivisi.

I ratei ed i risconti sono stati esattamente computati ed esposti come pure gli ammortamenti che sono stati calcolati nelle aliquote ammesse fiscalmente.

Il fondo liquidazione personale di L. 1.266.044.312 corrisponde all'effettivo debito della Società per tale titolo.

Durante l'esercizio abbiamo partecipato alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed a quelle del Comitato esecutivo ed abbiamo effettuato numerose e periodiche verifiche alla cassa, alle scritture contabili ed ai titoli giustificativi della gestione. Tali verifiche non hanno dato luogo a rilievi.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio come presentato Vi dal Vostro Consiglio di Amministrazione.

I SINDACI

74

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori Azionisti,

Vi abbiamo convocati in Assemblea straordinaria per sottoporre alla Vostra approvazione la proposta di aumento del capitale sociale da 100 a 150 miliardi e la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Ci auguriamo che tale proposta incontri la Vostra approvazione così da poter ristabilire, ad aumento effettuato, un equilibrio tra gli investimenti ed il capitale proprio.

Attualmente, il capitale sociale della Vostra Società non risulta infatti più adeguato alla massa dei finanziamenti e delle partecipazioni, aumentati notevolmente nel corso dell'esercizio come ampiamente illustrato nella relazione del Consiglio sottoposta alla Vostra approvazione in sede di Assemblea ordinaria.

L'aumento verrebbe attuato mediante emissione di numero 50.000.000 di azioni del valore nominale di L. 1.000 (mille) ciascuna da offrire alla pari in opzione agli azionisti in ragione di 1 (una) azione nuova ogni 2 (due) vecchie azioni da L. 1.000 possedute.

Per tale aumento ci si intende avvalere delle agevolazioni fiscali di cui all'art. 14 del D.L. 30/8/1968 n° 918, convertito in legge 25/10/1968 n° 1089, e successive proroghe, integrazioni e modifiche.

Se la proposta incontrerà la Vostra approvazione, occorrerà variare, ad aumento di capitale sottoscritto, il testo dell'art. 5 dello Statuto sociale come segue:

NUOVO TESTO

Art. 5

Il Capitale sociale è di L. 150.000.000.000 (centocinquantomiliardi) ed è diviso in n. 150.000.000 (centocinquantomilioni) di azioni del valore nominale di L. 1.000 ciascuna.

VECCHIO TESTO

Art. 5

Il Capitale sociale è di L. 100.000.000.000 (centomiliardi) ed è diviso in numero 100.000.000 (centomilioni) di azioni del valore nominale di L. 1000 ciascuna.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

il Consiglio di Amministrazione Vi propone l'aumento del capitale sociale da L. 100 miliardi a L. 150 miliardi e la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Poiché il capitale sociale attuale è stato interamente versato, e condividiamo la proposta del Consiglio di Amministrazione, ci associamo ad esso nel sottoporla alla Vostra deliberazione.

DELIBERAZIONI

ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea ordinaria ha deliberato:

di approvare la relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1971 nonché la proposta del Consiglio di portare a nuovo la perdita di esercizio di L. 6.581.020.544.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

L'Assemblea straordinaria ha deliberato:

di aumentare il capitale sociale da L. 100 miliardi a L. 150 miliardi, con conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.

PARTECIPAZIONI

SOCIETÀ	Azioni possedute (N°)	Quota di partecip. sul capit. (%)	Valore nominale unitario (Lire)	Valore di bilancio unitario (Lire)	Importo a bilancio (Lire)
A.C.M. - Azienda Concn. Macch.	1.000,—	100,—	1.000	1.000,—	1.000.000
Aerfor	7.500.000,—	100,—	1.000	1.000,—	7.500.000.000
Aeroplanti	500.000,—	50,—	1.000	1.400,—	700.000.000
Aeritalia	25.000,—	50,—	10.000	10.000,—	250.000.000
ALCE	1.000.000,—	100,—	250	250,—	750.000.000
Aifa Romeo	35.697.907,—	50,997	1.000	1.142,86	40.797.746.000
Aifa Sud	200.000,—	10,—	10.000	10.000,—	2.000.000.000
Ansaldo Meccanico Nucleare	7.650.000,—	51,—	1.000	1.000,—	7.650.000.000
Ansaldo San Giorgio	5.848.118,750	99,97	500	500,—	2.924.059.375
Centro Sperimentale Metallurgia	3.750,—	2,5	10.000	10.000,—	37.500.000
CDGIS	18.000,—	18,66	10.000	10.611,—	191.000.000
C.I.A. - Compagnia Ind. Aerospaz.	12.600,—	18,—	1.000	1.000,—	12.600.000
Costruz. Mecc. Industr. Genovesi	12.500.000,—	100,—	400	400,—	5.000.000.000
Costruzioni Elettromeccaniche	2.000.000,—	100,—	1.000	500,—	1.000.000.000
Delta	5.999.949,400	49,99	820	820,—	4.919.958.508
ELSAG	245.000,—	49,—	1.000	1.000,—	245.000.000
FAG Italiana	2.548.000,—	49,—	1.000	1.141,22	2.907.838.100
Fisotecnica Salmoiraghi	1.999.888,088	99,99	1.000	1.000,—	1.999.888.088
Fonderie San Giorgio Psa	998.888,—	99,88	1.000	1.000,—	998.880.000
Hagnera	4,—	3,53	5.000.000	5.000.000,—	20.000.000
Italcronit	1.100,—	7,33	100.000	100.000,—	110.000.000
Italmontanti	75.000,—	25,—	1.000	1.063,33	79.749.750
Italnit	15.000,—	15,—	10.000	10.000,—	150.000.000
Italtactor ITM	15.600,—	50,—	10.000	73,718,—	1.150.000.000
Italtactor Sud ITS	300.000,—	50,—	1.000	1.000,—	300.000.000
Italtrofo	12.600.000,—	90,—	1.000	1.000,—	12.600.000.000
MECFIN	8.000.000,—	100,—	250	250,—	2.000.000.000
Merisiner	800.000,—	49,02	250	224,50	179.600.000
Nuova San Giorgio	7.050.000,—	100,—	1.000	567,375	4.000.000.000
O.C.R.E.N.	9.999.888,200	99,99	100	100,—	999.988.820
Officine Meccaniche Goriziane	1.500,—	60,—	10.000	10.000,—	15.000.000
O.T.O. Melara	4.494.375,—	99,8715	1.000	1.000,—	4.494.375.000
Pro-Forn	45.000,—	22,5	3.750	3.750,—	168.750.000
Progettazioni Nucleari	26.000,—	26,—	1.000	1.000,—	26.000.000
S.A.F.O.G.	2.500.000,—	100,—	600	600,—	1.500.000.000
S.A.I.M.P.	4.200.000,—	100,—	500	500,—	2.100.000.000
Santuzioacchio	300.000,—	5,—	0,50	0,50	150.000
S.C.I.P.L.I.C. (quote)	500.000,—	20,—	NF 100	12.691,50	6.345.750
Selenia	2.352.500,—	23,—	1.000	992,59	2.345.000.000
S.E.T.E.L. (quote)	8.000,—	18,18	NF 50	6.363,75	50.910.000
S.I.C.A.I.	6.000,—	30,—	10.000	10.000,—	60.000.000
S.I.G.M.E.	20.000,—	33,33	5.000	6.025,—	120.500.000
S.I.S.P.R.E. (quote)	20.000,—	33,33	1.000	1.000,—	20.000.000
S.I.S.T.E.L.	200.000,—	20,—	1.000	101,—	20.200.000
S.O.F.E.R.	9.000,—	9,—	5.000	5.000,—	45.000.000
Stabilimenti Meccanici V.M.	2.300.000,—	100,—	1.000	999,56	2.299.000.000
TELLUS	3.000,—	100,—	1.000	1.000,—	3.000.000
WAISPA	364.332,—	33,30	1.000	1.000,—	364.332.000

115.113.371.391

**DATI E NOTIZIE
SULL'ANDAMENTO DELLE AZIENDE COLLEGATE**

AERFER - Industrie Aerospaziali Meridionali, Napoli

Stabilimenti: Pomigliano d'Arco - Napoli Capodichino

Nel corso dell'esercizio sono stati acquisiti nuovi ordini per circa 9,9 miliardi, con un apprezzabile incremento rispetto all'anno precedente (7,7 miliardi) anche se in misura inferiore alle previsioni iniziali a causa dello slittamento al 1971 degli aggiornamenti dei prezzi base contrattuali di parti dei DC 10 per la Convair e la Douglas.

Nel campo delle costruzioni militari va segnalata l'acquisizione di una importante commessa per la fornitura al Governo del Sud-Africa di n. 20 velivoli leggeri AM/3G in coproduzione con la soc. Macchi; è inoltre proseguita, sia pure in mezzo a difficoltà di varia natura (dissesto della pista, agitazioni sindacali, ecc.) l'attività di riparazioni e revisioni di velivoli militari italiani e della U.S. Navy, oltre che di aeromobili civili dell'Alitalia e della ATI.

Sul piano produttivo, il cui sviluppo è stato turbato da una lunga vertenza sindacale nel quadro della contrattazione aziendale articolata arbitrariamente estesa ad istituti regolati a livello nazionale, la società ha dovuto compiere notevoli sforzi per cercare di mantenere i propri impegni di consegna, soprattutto nel settore delle costruzioni aeronautiche civili, nel quale i termini contrattuali sono particolarmente rigidi.

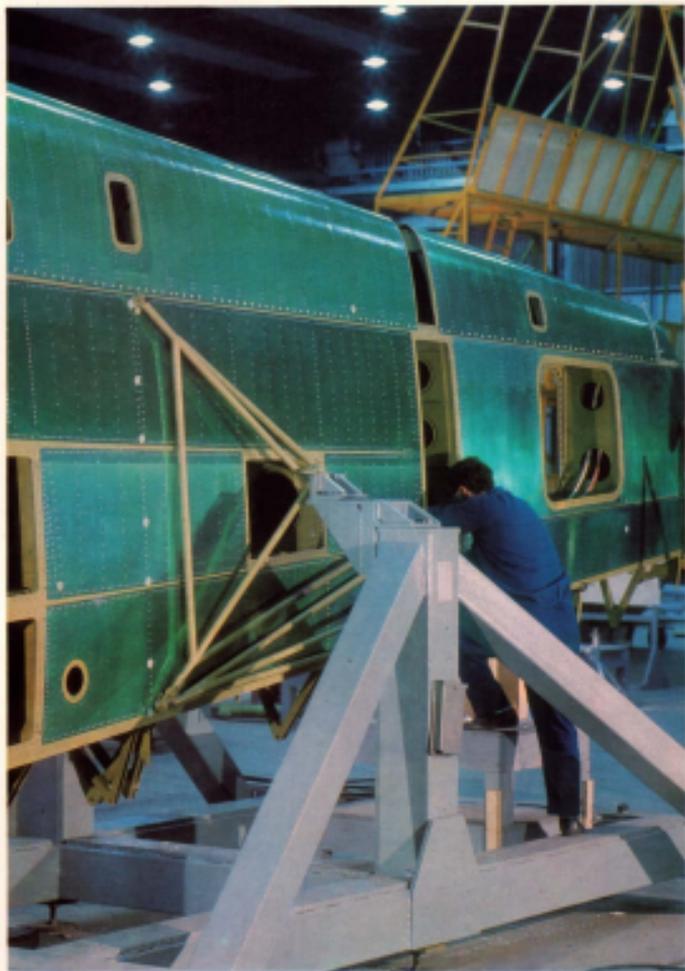
Lo sforzo produttivo e la necessità di recuperare il cospicuo volume di ore perdute per scioperi e per assenteismo hanno portato ad un aumento dell'organico, passato dalle 2.808 unità di fine 1969 alle 3.352 di fine 1970.

Gli investimenti in impianti, che hanno interessato prevalentemente lo Stabilimento di Pomigliano d'Arco, sono stati, nel corso dell'esercizio, pari a 2,1 miliardi.

Il risultato economico consuntivo è di un pratico pareggio dopo aver assorbito le perdite registrate per le partecipazioni SOFER e Pistoiesi.

Per quanto attiene la concentrazione delle attività Aerfer nel complesso Aeritalia e le future prospettive aziendali, si rinvia a quanto già esposto sull'argomento nella relazione del Consiglio di Amministrazione.

Nella foto: deriva verticale del DC-10 (particolare)



LIA
Leonardo Innovation Archives

Grazie alla entità e alla qualità delle commesse sviluppate nel corso dell'anno, la società è riuscita a consolidare ulteriormente la sua posizione in un mercato che risulta caratterizzato da una concorrenza esasperata e, talvolta, incontrollata, specie da parte di ditte di piccole dimensioni e con scarsa capacità tecnica, ma con il vantaggio di bassi costi generali e quindi fortemente competitivi sul piano dei prezzi. Peraltro, il risultato economico è stato negativo, principalmente in funzione degli aumenti intervenuti nei costi del lavoro e dei materiali non potuti recuperare sulle commesse acquisite a prezzi bloccati, oltre che del disagio provocato dal continuo imperversare di scioperi. In tale situazione una nota positiva è data dalla notevole attività che sta svolgendo sul mercato estero la consociata « Aermaster » pariteticamente costituita con le Società Marelli e Aster; va particolarmente citato in proposito il grossissimo lavoro del « Carlton Center » di Johannesburg, di cui si è fatto cenno anche lo scorso anno. Buona inoltre risulta la posizione raggiunta nel campo navale, nel quale l'azienda ha realizzato e sta realizzando opere di notevole importanza e che costituiranno valide referenze nei confronti della clientela potenziale.

In questo quadro, pur nella previsione di un futuro comunque oscuro, il volume di ordini già acquisito e le migliori condizioni spuntate fanno ritenere che, ove elementi di perturbazione al di fuori delle possibilità di controllo aziendali non incidano in misura rilevante sull'attività, i risultati 1971 dovrebbero presentarsi più favorevoli.

Nella foto: impianto di termovestizione; galleria di servizio con circuiti di distribuzione fluidi



LIA
Landscape Innovation Archives

Alfa Romeo - Milano

Stabilimenti: Milano-Portello - Arese - Pomigliano d'Arco

L'evoluzione del settore automobilistico in Italia e all'Estero ed i risultati conseguiti dall'Alfa Romeo in tale contesto sono già stati esaminati nel corso della relazione del Consiglio di Amministrazione, alla quale si rinvia. Qui di seguito ci si limita pertanto a fornire una sintesi dei dati più significativi riguardanti la società.

Il fatturato complessivo dell'Alfa Romeo ha raggiunto, nel 1970, il livello di 213,9 miliardi, con un incremento quindi dell'8,97% rispetto all'anno precedente. Lo sviluppo avrebbe potuto essere decisamente superiore ove non si fossero avute per le vertenze sindacali, verificatesi con particolare pesantezza nella seconda metà dell'anno, perdite di produzione valutabili in circa 20 mila vetture (108.031 unità, con un incremento del 3,5% rispetto al 1969, in luogo delle 128.000 programmate).

In termini quantitativi le vendite sono inoltre rimaste limitate a 105.900 vetture in quanto non è stato possibile la tempestiva distribuzione di quelle prodotte sullo scorcio dell'anno alla ripresa del lavoro dopo il raggiungimento dei nuovi accordi sindacali.

Quanto ai veicoli industriali, la produzione dello Stabilimento di Pomigliano d'Arco ha raggiunto il livello di 3.205 unità (+ 15% rispetto al 1969). Nel corso del 1970 sono stati inoltre prodotti per conto del gruppo Renault n. 19.285 motori diesel (- 2,3% rispetto all'anno precedente).

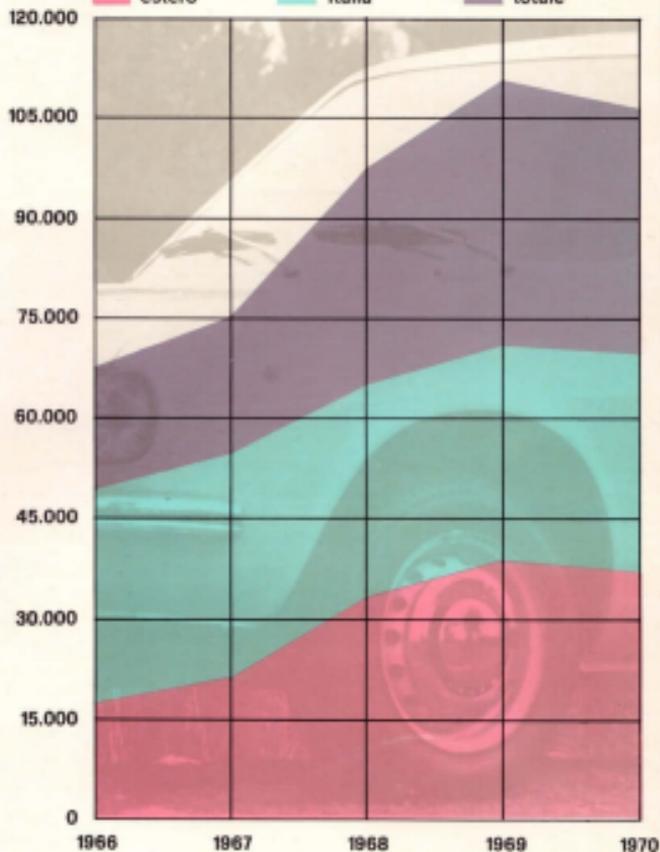
La rete di vendita e di assistenza è stata ulteriormente potenziata sia in Italia che all'Estero. Essa si articola ora su 12 filiali dirette, 3 uffici regionali, 208 concessionarie e 805 punti di appoggio in Italia; su 13 consociate, 68 concessionari importatori, 416 concessionarie e 1.319 punti di vendita e assistenza all'estero.

Soddisfacente risulta l'andamento del settore aeronautico, il cui fatturato ha superato del 25,5% quello dell'esercizio precedente e ciò malgrado che le agitazioni sindacali abbiano negativamente influenzato, e in misura sensibile, lo sviluppo della produzione. Tra i fatti di rilievo sono da segnalare la definizione dell'accordo con la General Electric per la costruzione delle camere di combustione dei motori CF 6 e la acquisizione di un ordine per 300 statori completi del motore J 79 per l'Olanda.

Gli organici della società hanno raggiunto a fine 1970 le 21.184 unità, con una forza media nell'anno di 20.211 unità ed un incremento medio del 13,2% rispetto al 1969, peraltro inferiore, a causa delle agitazioni sindacali degli ultimi mesi dell'anno, a quello inizialmente programmato.

ANDAMENTO VENDITE
AUTOVETTURE ALFA ROMEO (UNITÀ)

estero Italia totale



Nel corso del 1970 è proseguita l'attuazione del programma di ampliamento e potenziamento dello stabilimento di Arese: in particolare sono proseguite le costruzioni per l'ampliamento dei fabbricati delle Sezioni Stampaggio, Assemblaggio, Verniciatura, Abbigliamento, Montaggio finale, Fonderie leghe leggere e Fucitura, che dovrebbero essere ultimate entro il 1971.

È stata poi ultimata la nuova Sezione Lavorazioni Meccaniche e sono stati completati i fabbricati dei Laboratori di Qualità, della Produzione Ausiliaria e del Centro Esperienze, mentre è stata avviata la costruzione degli edifici per gli uffici tecnici e direzionali, che verranno completati entro il 1972.

Per l'organizzazione di vendita e assistenza in Italia è stata pressoché ultimata la nuova filiale di Bologna, sono state ampliate le filiali di Napoli, Padova e Torino ed è stato acquistato un immobile per la nuova filiale di Ancona; all'estero è in corso di realizzazione la sede di Vienna della consociata Austriaca, sono state praticamente ultimate o in via di completamento le sedi di Bruxelles e di Marsiglia, rispettivamente delle Consociate belga e francese, sono in corso di ampliamento le sedi di Francoforte e di Monaco e sono stati acquistati i locali per la sede di Brema della consociata tedesca; è in fase di costruzione la sede della consociata di Newark negli Stati Uniti e sono stati acquistati i terreni per il centro di vendita e assistenza di Johannesburg della consociata del Sud Africa.

Quanto all'attività sportiva, sono da segnalare le notevoli e lusinghiere affermazioni raccolte dalla consociata Autodelta ed in particolare la conquista del campionato europeo del turismo di II Divisione con la GTA 1300 junior e del campionato europeo del turismo con la 1750 GTA AM, oltre alle 500 vittorie assolute e di classe sia dell'Autodelta che di clienti sportivi. Importanti vittorie sono state ottenute anche nello sport motonautico con motori Alfa Romeo: il consumativo è di 3 campionati mondiali, 5 campionati europei e 22 record mondiali.

Sensibilmente positivo il risultato economico, concretatosi in un utile di circa Lmli 3,3 peraltro inferiore ai 4,5 miliardi del 1969 in conseguenza della mancata possibilità di sfruttare in pieno le capacità produttive aziendali per i già ricordati scioperi che hanno caratterizzato gli ultimi sei mesi dell'esercizio.

Nella foto: Alfa Romeo 2000 berlina

88



LIA
Leonardo Innovation Archives

Nel corso del 1970 sono proseguiti i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento di Pomigliano d'Arco, anche se l'attività è stata turbata da numerose agitazioni, soprattutto da parte dei lavoratori delle imprese appaltatrici, mentre qualche ritardo si è pure avuto nell'arrivo di alcuni macchinari. A fine anno risultavano pressoché completate le opere edilizie, sia per quanto riguarda gli edifici principali, sia per gli impianti generali ed i servizi, mentre sono già in corso da vari mesi i montaggi dei macchinari e delle installazioni ausiliarie, e in parte ultimate e in parte ancora in corso le varie infrastrutture, compresi i collegamenti alla rete ferroviaria e autostradale. Conseguentemente, la messa in funzione degli impianti si dovrebbe avere, salvo imprevisti, entro la fine del corrente anno. A tutto il dicembre 1970 l'ammontare complessivo degli esborsi per investimenti risulta pari a 78 miliardi.

I programmi di formazione del personale procedono regolarmente; l'organico a fine anno ammontava a circa 3.000 persone di cui 1.706 impiegati, 856 operai e il resto borsisti in addestramento; le assunzioni specie per il personale operaio, proseguono secondo il ritmo stabilito, per cui si prevede che la mano d'opera, supererà nel 1971 le 2.700 unità, per crescere poi rapidamente a 7.700 unità nel 1972 e a 12.500 unità a fine 1973.

I lavori per la messa a punto dei prototipi e per l'avvio della produzione delle preserie sono alacremente proceduti; i prototipi sono stati sottoposti a numerose prove su strada e in climi diversi, particolarmente severi, con risultati che assicurano il raggiungimento del grado di affidabilità che ci si era prefissi.

Nella foto: la nuova vettura prodotta negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco



LIA
Leonardo Innovation Archives

ANSALDO MECCANICO NUCLEARE - Genova

Stabilimenti: Genova-Sampierdarena e Genova-Mulredo

L'andamento della società nel suo complesso è stato, nell'esercizio in esame, sfavorevolmente influenzato da una serie di agitazioni sindacali, che hanno comportato rallentamenti e turbative nello sviluppo della produzione e, praticamente, una battuta d'arresto del processo di miglioramento in atto verso risultati positivi.

Come nel 1969, il risultato è funzione di componenti decisamente opposte dei due stabilimenti dipendenti. In effetti, nonostante la notevole lievitazione dei costi, il Meccanico è riuscito a chiudere positivamente la propria gestione mettendo in evidenza un risultato che può essere considerato soddisfacente, mentre la Fonderia si è mantenuta sui livelli decisamente negativi dei precedenti esercizi, causa anche lo slittamento delle possibilità di trarre un primo parziale vantaggio dalla messa in funzione dei nuovi impianti meccanizzati.

Per quanto riguarda più specificamente i due stabilimenti, l'attività del Meccanico di Sampierdarena, dopo l'abbandono della produzione di motori diesel, si è concentrata prevalentemente sulle lavorazioni di componenti di centrali termiche convenzionali di elevata potenza e di centrali elettronucleari. In particolare, per questo ultimo settore sono state portate a definizione, in collaborazione con la General Electric, le intese con l'ENEL in merito alla fornitura della IV Centrale nucleare da 800 MW ed è stato dato inizio all'attività costruttiva che si sta sviluppando secondo i programmi. Nel corso dell'esercizio in esame è proseguito il graduale completamento del vasto programma impiantistico, iniziato lo scorso anno, e riguardante in particolare una nuova officina per la lavorazione di turbine sia convenzionali che nucleari e l'inserimento in produzione di nuove e grandi macchine al fine di assicurare alle unità produttive i mezzi necessari per fronteggiare la sempre più rapida evoluzione tecnologia, la pressione della concorrenza internazionale e il progressivo lievitare dei costi. La completa realizzazione di detto programma comporterà nel prossimo quadriennio investimenti per circa 17 miliardi.

Circa il positivo andamento economico dello stabilimento di cui si è fatto cenno più sopra, è da sottolineare che se da un lato si è registrato un notevole flusso di ordini (oltre Lmld 73), i margini relativi sono stati percentualmente modesti e inferiori alle previsioni, soprattutto per i sensibili aggravi nei costi di produzione, dovuti sia alle rilevanti incidenze del nuovo contratto di lavoro e della contrattazione articolata, sia all'accentuato aumento dei prezzi dei materiali e servizi, aumenti non recuperabili per le forniture a prezzo bloccato o plafonato.

Nella foto: turbina a vapore da 320 KW per impianto termoelettrico in collaudo al banco



LIA
Leonardo Innovation Archives

Per quanto riguarda la fonderia, è continuato il programma di ammodernamento degli impianti iniziato nel 1969 e collegato alle previste forniture di getti all'Alfa Romeo e all'Alfa Sud. Come detto, l'esercizio testé concluso, non ha però ancora potuto beneficiare dei relativi aumenti di produttività il che, unitamente al persistere di ricavi inadeguati per la forte concorrenza, ha determinato per lo stabilimento un risultato economico ancora fortemente deficitario, risultato che troverà il suo correttivo nelle azioni già intraprese, sia in termini di ristrutturazione, sia in termini di contenimento dei costi.

ASGEN - Ansaldo San Giorgio Compagnia Generale - Genova

Stabilimenti: Genova - Milano - Monfalcone

L'azienda è tra quelle che maggiormente hanno avvertito i riflessi negativi delle note cause perturbatrici della vita economica nazionale, riflessi manifestatisi sia sotto l'aspetto di perdite di produzione, sia di pesanti aumenti dei costi del lavoro e dei materiali e ciò in un momento particolarmente delicato della vita del complesso aziendale, in fase di ristrutturazione e razionalizzazione. È in proposito il caso di ricordare come nel quadro di tale programma sia stato attuato lo scorporo dell'attività relativa ai trasformatori e l'apporto della stessa nell'Italtrafo, nonché la concentrazione nell'Asgen, da parte di altre società del Gruppo, delle attività relative ai settori che, secondo l'anzidetto piano di specializzazione, saranno di esclusiva competenza dell'Asgen stessa. Conseguentemente, il risultato economico si è mantenuto ancora sensibilmente negativo.

In questa situazione, senza dubbio poco favorevole, una nota positiva è rappresentata dai successi che la società ha ottenuto sul piano commerciale, concretizzati in un aumento del volume degli ordini del 57% rispetto al 1969, affermazione, però, circoscritta al solo mercato italiano in quanto una delle negative conseguenze dell'entità e subitanità degli aumenti di costo e dei più ritardati termini di consegna offribili è stata proprio la verticale caduta della competitività aziendale sui mercati esteri. Il portafoglio ordini a fine esercizio ha comunque raggiunto un livello di poco inferiore ai 100 miliardi.

Fra le acquisizioni più significative si possono citare, per il mercato italiano, l'ordine per l'impianto elettrico della IV Centrale Nucleare dell'ENEL, quello per 3 turboalternatori idraulici da 370 MVA sempre per l'ENEL e quello per 2 grandi alternatori idraulici da 185 MVA a 375 giri/minuti, che risultano i maggiori commissionati fino ad oggi in Italia; per l'estero, merita di essere ricordato quello relativo ad un turboalternatore e a un trasformatore da 150 MVA destinati alla centrale di Esfahan in Iran.

Nella foto: quattro quarti di uno degli statori dei tre alternatori da 120.000 KVA per la centrale del Mantaro (Perù)



LIA
Leonardo Innovation Archives

Mentre l'andamento delle acquisizioni ha segnato un ulteriore sensibile aumento rispetto al livello, pur cospicuo, raggiunto nel 1969, con un volume di ordini di oltre 24 miliardi, quello economico ha fortemente risentito sia degli aumenti intervenuti nei costi unitari di personale e dei materiali, sia delle agitazioni che hanno particolarmente caratterizzato il primo semestre dell'anno, sia infine dell'alluvione dell'ottobre che, danneggiando impianti e attrezzature, ha contribuito ad accrescere lo squilibrio dell'attività produttiva.

È il caso di sottolineare come la maggior parte degli ordini ricevuti riguardino i settori fondamentali degli « apparecchi di sollevamento » e dei « macchinari siderurgici ». Tra i più importanti sono da citare: 1 linea di decapaggio, 2 convertitori LD da 330 T., 2 gru di carica della portata di 450 T., 3 gru di colata della portata di 500 T. e 3 gru a pinza della portata di 50 T., tutte per l'Italsider di Taranto, 2 carri portaghisa liquida per l'Algeria e 3 impianti di stabilizzatori a pinne per i Cantieri Navali di Pietra Ligure.

Come accennato, i fattori negativi che hanno gravato sull'esercizio, hanno fatto segnare una battuta d'arresto e, anzi, un regresso rispetto al 1969, epoca nella quale si erano manifestati sintomi di miglioramento; il bilancio si è chiuso pertanto su una pesante perdita. Peraltro, la sistematica selezione operata nelle nuove acquisizioni, la inclusione in tutti i principali contratti della clausola di revisione prezzi, il rigido contenimento dei costi in atto, il graduale abbandono di produzioni riscontrate economicamente non congeniali pongono le premesse per un rapido contenimento delle perdite che già nel corrente esercizio dovrebbe risultare apprezzabile.

Nella foto: gru a cavalletti per servizi portuali



LIA
Leonardo Innovation Archives

Nel 1970 si sono avuti i primi frutti della razionalizzazione produttiva e del coordinamento commerciale intrapresi dalla S.M.I. subito dopo l'acquisizione, da parte di quest'ultima, del 50% del pacchetto azionario Delta.

La produzione a quantità è aumentata infatti del 60% rispetto al 1969; analogamente il tonnellaggio fatturato è salito del 41% ed il ricavo medio della trasformazione del 45%.

Nel contempo l'azienda ha impostato un piano di potenziamento impiantistico che dovrebbe comportare sostanziali benefici già dal 1971.

Peraltro, l'arresto della produzione verificatosi nel marzo dell'anno in corso per agitazioni sindacali ed alcuni sintomi di cedimento del mercato potranno provocare qualche slittamento degli ulteriori miglioramenti previsti, nella linea di risanamento aziendale, per l'esercizio in corso.

Nella foto: semilavorati di rame



LIA
Library Innovation Archives

FAG Italiana, Napoli

Stabilimenti: Casoria (Napoli) - Cortiglione d'Arzi (Arzi) - S. Anastasia (Napoli)

Nonostante la pesante congiuntura, i notevoli perturbamenti provocati dalle agitazioni sindacali e i sensibili incrementi verificatisi nei costi delle materie prime e del lavoro, l'azienda è riuscita a consolidare la propria posizione e ad aumentare il proprio giro d'affari di circa il 17% nei confronti del precedente esercizio, dimostrando una sempre più incisiva forza di penetrazione sul mercato.

È inoltre proseguito il programma di trasformazione e potenziamento degli impianti che dovrebbe consentire, unitamente ad una maggiore razionalizzazione delle linee, un incremento della produttività, condizione essenziale per poter fronteggiare i sempre maggiori impegni commerciali ed ottenere una più elevata capacità concorrenziale.

Del pari è stata portata a termine la ristrutturazione organizzativa ed è stato messo a punto il sistema informativo aziendale.

Sotto il profilo economico l'esercizio 1970 ha consuntivato un risultato positivo, che dovrebbe consolidarsi nei prossimi esercizi.

Nella foto: cuscinetti volventi

100



LIA
Lavorando Innovazione Archiviata

L'esercizio in esame è stato, fra l'altro, caratterizzato dal trasferimento dell'attività aziendale dalla vecchia sede di Milano al nuovo stabilimento di Nerviano, trasferimento che, anche se effettuato entro tempi ancor più ristretti rispetto a quelli programmati, ha comportato oneri e perdite di produzione di non lieve entità.

Il 1970 può essere quindi considerato — per i motivi sopra accennati — come un anno di transizione, in relazione anche alla mutata fisionomia dell'azienda per il graduale esaurirsi delle produzioni di cui è stato deciso l'abbandono ed in vista della concentrazione nell'Aeritalia delle produzioni inerenti la strumentazione per velivoli.

Sotto il profilo economico la società ha risentito di questa situazione di riadattamento, cui va aggiunta la tensione sindacale venutasi a creare verso la fine dell'esercizio e venuta ad esaurirsi solo nella primavera successiva.

Per quanto attiene la imminente concentrazione dell'attività avionica della Salmoiraghi nel complesso Aeritalia e delle conseguenti prospettive aziendali, si rinvia a quanto già esposto sull'argomento nella relazione del Consiglio di Amministrazione.



LIA
Leonardo Innovation Archives

FABBRICAZIONI NUCLEARI - Genova

Il 1970 può essere considerato l'anno di inizio della attività della Azienda, attività peraltro ancora rivolta alla progettazione dello stabilimento, alla scelta dell'Architetto Industriale designato nella Società Italiana Impianti, alla organizzazione della Società ed alla predisposizione dei quadri. Secondo i programmi, il nuovo stabilimento dovrà entrare in produzione entro il 1972. In tale quadro, è stata data attuazione, nell'agosto, al deliberato aumento di capitale da Lmil. 100 a Lmil. 1.100 ed è stata avviata col Mediocredito Ligure la pratica per ottenere un finanziamento a tasso agevolato sulla legge 22/9/1966 n° 614.

FMI - MECFOND - Aziende Meccaniche Riunite - Napoli

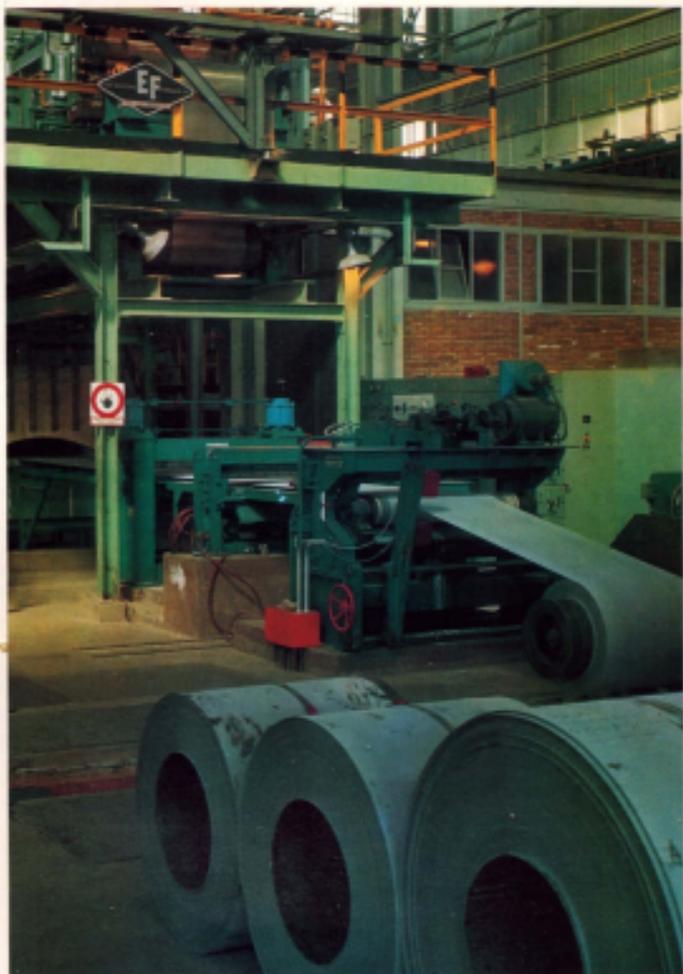
Nell'esercizio in esame la società ha compiuto, nonostante i fattori negativi di ordine generale e specifico che hanno influito sulla sua gestione così come su quelle delle altre consorelle del gruppo, un ulteriore apprezzabile progresso verso un andamento economico più equilibrato, al quale sono volti tutti gli sforzi aziendali e che comincia a delinearsi concretamente nel breve termine.

Dopo l'eccezionale punta di acquisizioni registrata nel 1969 (Lire miliardi 23,9 di cui oltre 20 nel solo settore delle presse su licenza Danly, in relazione soprattutto a due importanti forniture commissionate dalla Alfa Sud e dalla Fiat), l'azienda ha consolidato nel 1970 le proprie posizioni assumendo ordini per circa 18,7 miliardi, di cui 12,4 nel campo delle presse, 3,6 in quello dei macchinari siderurgici e 2,7 di macchinario per scatolame.

In particolare per quanto riguarda il settore presse, è il caso di sottolineare come la società abbia saputo, in breve volgere di tempo, acquisire la specifica tecnologia Danly e sviluppare anche un'autonoma capacità progettuale; significativa del resto appare, al riguardo, la penetrazione conseguita sui mercati esteri con acquisizioni presso clienti di prestigio quali la Volvo, la Renault e la Opel. Anche nel settore degli impianti siderurgici la società sta attivamente lavorando per raggiungere un livello tecnologico tale da potersi collocare all'avanguardia nello studio, nella progettazione ma soprattutto nella realizzazione di questi prodotti che, unitamente alle presse e al macchinario per imballaggi, rappresentano le attività di base della società.

La notevole espansione dell'attività produttiva è stata possibile grazie alla realizzazione di importanti e in alcuni casi radicali potenziamenti impiantistici, alcuni ancora in fase di ultimazione; è inoltre prevista l'acquisizione di nuove aree per la costruzione di nuovi capannoni.

Nella foto: linea di decarburizzazione per nastri di acciaio al silicio a grani orientati



Come accennato, malgrado le difficoltà derivanti anche dalle gravi agitazioni sindacali subite, la società è riuscita a contenere in misura sensibile le perdite rispetto al precedente esercizio; il miglioramento dovrebbe poter consolidarsi nel corrente anno, nel quale dovrebbe essere raggiunto un pratico pareggio.

FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO PRA - Genova Pra

Esaurite le code degli ordini accumulati sullo scorcio del precedente esercizio e non potuti evadere a causa delle agitazioni sindacali dell'«autunno caldo», nel corso del 1970, e particolarmente nel secondo semestre dell'anno, l'azienda ha accusato una forte diminuzione della domanda con conseguenti difficoltà di collocare la propria produzione. Tale andamento conferma la sfavorevole congiuntura che sta attraversando il settore dell'edilizia pubblica e privata dopo la fittizia espansione dovuta alla scadenza dei termini di presentazione delle domande e di inizio dei lavori dei fabbricati fissati dalla legge-ponte.

Nonostante tali negativi riflessi, la società ha consuntivato un risultato di gestione positivo grazie anche al cospicuo carico di ordini in portafoglio all'inizio dell'esercizio.

Pertanto, il permanere della situazione di grave crisi nel settore dell'edilizia, che non solo non presenta alcun sintomo di miglioramento ma denuncia ulteriori deterioramenti, fanno ritenere che l'andamento economico dell'esercizio in corso risulterà più sfavorevole di quello testé chiuso.

INDUSTRIE OTTICHE RIUNITE - Milano

Stabilimento: Marghera (Venezia)

La nuova società, costituita attraverso la concentrazione dei reparti occhialeria della Salmoiraghi e delle Officine Galileo di Marghera, ha iniziato la propria attività come tale in data 1° ottobre '69.

In pari data hanno pure iniziato la propria attività anche le due società commerciali Filotecnica Saomoiraghi Oftalmica e Officine Galileo di Marghera, quali commissionarie per la vendita dei prodotti della IOR che portano i marchi di fabbrica originari «Salmoiraghi» e «Galileo».

Nel corso del suo primo esercizio (15 mesi) la società ha consuntivato un volume di vendite — prevalentemente lenti oftalmiche di qualità — superiore del 17% a quantità e del 24% a valore, rispetto al totale di quelli realizzati nell'esercizio

precedente dalle due società concentranti, e ciò nonostante le molteplici difficoltà sia di carattere sindacale (autunno caldo 1969) che produttivo (trasferimento ed avviamento produzioni da Milano) dovute affrontare. Ovviamente l'andamento economico aziendale ha risentito di dette difficoltà di avviamento che hanno portato a chiudere l'esercizio con un risultato negativo.

ITALTRACTOR - ITM - Modena

Nel corso del 1970 i mercati cui la società si rivolge hanno presentato sintomi riflessivi sia in campo nazionale che internazionale; notevoli sono state le riduzioni apportate da importanti clienti tradizionali ai propri programmi con conseguenti riflessi negativi nell'attività aziendale. Tra l'altro tale situazione di mercato non ha consentito quell'allineamento dei ricavi che sarebbe stato necessario per l'assorbimento degli incrementi verificatisi nei costi unitari, specie del personale.

Nonostante tali fattori negativi, l'esercizio si è chiuso ancora con un margine attivo grazie all'entrata in funzione dei nuovi mezzi a più alta produttività e ad una politica di stretta economia. Peraltro, il persistere della sfavorevole congiuntura e la continua pressione sindacale fanno ritenere possibili dei peggioramenti nel breve termine, anche se in misura attenuata in funzione dell'intensa azione commerciale sui mercati internazionali, europei ed extraeuropei che la Direzione della società sta sviluppando, e di una sempre più affinata organizzazione tecnologica del ciclo produttivo aziendale.

ITALTRACTOR SUD - ITS - Potenza

Nell'esercizio in esame è proseguita ed è stata praticamente conclusa la realizzazione del nuovo stabilimento di Potenza che dovrà integrare la produzione della Società ITM di Modena, in modo da poter fornire, nel complesso, cingolature complete di trattori. Sono state ultimate le opere edili, l'installazione di tutti gli impianti generali e di numerosi impianti specifici e macchine operatrici, per cui sullo scorcio dell'anno si sono già potute avviare, sia pure frammentariamente, alcune linee di produzione; il completo sviluppo del ciclo produttivo si potrà però avere solo verso la fine del 1971, quando entreranno in funzione alcune importanti macchine utensili. Il 1970 deve pertanto essere considerato come un anno di transizione e di avviamento, così come costi di avviamento va considerato il negativo risultato dell'esercizio; tale fase dovrebbe praticamente esaurirsi nel 1971, anno nel quale si prevede si avranno ancora risultati negativi.

OCREN - Off. Costruzioni Riparazioni Elettromeccaniche Napoletane - Napoli
ALCE - Azionaria Laziale Costruzioni Elettromeccaniche - Pomezia
COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE (già Breda Elettromeccanica) - Milano

Nel quadro del processo di razionalizzazione in atto nel settore elettromeccanico, processo già avviato nel passato esercizio sia con l'attuazione di una sempre maggior specializzazione delle attività dell'OCREN verso quei prodotti più congeniali alle sue caratteristiche impiantistiche, sia mediante il rilievo dal Gruppo Efim dell'Alce e delle C.E., è stata costituita l'«ITALTRAFO S.p.A.» concentrando in questa i complessi aziendali in oggetto e il comparto trasformatori dell'ASGEN.

La nuova società, che opererà esclusivamente nel campo dei trasformatori e della trazione (le altre attività Alce, C.E. e Ocren sono state trasferite all'ASGEN) rappresenta un importante passo verso la specializzazione per linee di prodotto da considerare quale premessa indispensabile per una valida configurazione del settore elettromeccanico.

I risultati consuntivati dalle tre aziende sono stati, per l'esercizio in esame, pesantemente negativi, in quanto hanno scontato sia le conseguenze derivanti dalle notevoli turbative economiche generali, sia notevoli aumenti di costo non potuti recuperare su numerose commesse in quanto acquisite a suo tempo a prezzi bloccati o con fortissimi ritardi nelle consegne, sia per la particolare situazione delle singole unità aziendali, in fase di razionalizzazione e ristrutturazione, e quindi con tutte le naturali difficoltà di avviamento.

MERISINTER - Meridionale Prodotti Sinterizzati - Napoli

Stabilimenti: Capodichino (Napoli) - Arzano (Napoli)

Questa società ha fortemente risentito, nell'esercizio in esame, della pesante situazione in cui è venuta a trovarsi l'industria italiana e che ha comportato, rispetto al 1969, una flessione degli ordini e del fatturato aziendali del 18 e dell'8% rispettivamente; fattori determinanti di tale andamento sono risultati la politica delle scorte seguita dagli utilizzatori, le agitazioni sindacali che hanno interessato il settore automobilistico nazionale, i sintomi di stanchezza riscontrati nel settore degli elettrodomestici.

Nonostante dette difficoltà, l'azienda ha cercato di mantenere inalterato il suo ritmo produttivo, peraltro ostacolato da una continua conflittualità interna, riuscendo a conseguire un risultato di pratico pareggio, anche grazie ai benefici derivanti dalla ristrutturazione impiantistica resa possibile dalla ultimazione del nuovo sta-

Nella foto: filtri sinterizzati

108



LIA
Leonardo Innovation Archives

bilimento di Arzano. Il perdurare della difficile situazione congiunturale e delle tensioni sindacali in atto, fanno per altro ritenere di assai difficile raggiungimento corrispondenti risultati nell'esercizio in corso.

NUOVA UTENSILERIA ITALIANA - Genova Pra

Il costante progresso commerciale registrato nel 1970 dalla società (+ 18,2% per il fatturato e + 14,7% per gli ordini assunti) e che ha interessato tutti i settori produttivi aziendali, con particolare riguardo alle frese (+ 41%), ai maschi (+ 21%), all'utensileria speciale (+ 20%) ed agli utensili in carburi di tungsteno (+ 29%), testimonia l'alto livello tecnico raggiunto dalle sue produzioni ed il favore che le stesse incontrano presso gli utilizzatori.

Tale buon andamento ha permesso, nonostante la mancata ripresa produttiva e i notevoli incrementi verificatisi nei costi unitari del lavoro e dei materiali, di conseguire un modesto utile che si confida di poter consolidare nell'esercizio in corso.

OTO MELARA - La Spezia

L'azienda ha conseguito, anche nel 1970, notevoli affermazioni, sia sul piano nazionale che internazionale, grazie alla sempre maggior qualificazione tecnica delle sue produzioni in campo militare.

Di grande interesse gli studi in corso per il programma OTOMAT, in collaborazione con la società francese Engins Matra, rivolti allo sviluppo di un missile antinave, quelli relativi al munizionamento delle artiglierie e alla testa in guerra del missile nonché le sperimentazioni delle versioni integrate del 76 e del 127.

Gli ordini acquisiti nel corso dell'anno sono stati pressoché il doppio di quelli 1969, il fatturato pur superando del 10% il livello del precedente esercizio, ha risentito delle perdite di produzione conseguenti alle agitazioni sindacali del secondo semestre 1969.

Quanto all'attività produttiva, nel settore artiglierie terrestri è proseguita la produzione dell'obice 105/14 in dotazione negli eserciti di molti Paesi; nel campo dei veicoli militari sono state ultimate le commesse degli M/113 e pressoché ultimata quella dei carri armati M 60 per l'Esercito Italiano; la prosecuzione dell'attività di questa linea di produzione è stata assicurata dall'acquisizione della nota commessa per la costruzione su licenza di carri armati tipo Leopard, sempre per l'Esercito Italiano, in coproduzione con le società Fiat e Lancia.

Nella foto: missile antinave OTOMAT



LIA
Leonardo Innovation Archives

Nel complesso, l'esercizio 1970, pur avendo dovuto sopportare i riflessi negativi di sensibili aumenti dei costi del lavoro e dei materiali, ha ancora potuto conseguire, per la gestione industriale, un apprezzabile margine attivo. Una flessione dei margini è invece prevista per il corrente esercizio, per la mancata saldatura tra vecchie e nuove commesse nel settore « veicoli militari ».

PROGETTAZIONI MECCANICHE NUCLEARI - Genova

Secondo le linee direttrici in precedenza tracciate, la società ha proseguito la sua attività di studio nel campo dei reattori veloci a sodio, e particolarmente sui due temi del progetto di unità di generazione del vapore e dell'impiantistica di notevoli dimensioni. Le attività legate alla filiera ad acqua pesante hanno invece risentito dei più lunghi tempi dei programmi nucleari Enel e del ritardo del progetto Cirene.

Per quanto riguarda il settore dei reattori avanzati, è stata decisa la partecipazione insieme alle più qualificate società europee in campo nucleare, ad un gruppo di lavoro, con sede a Bruxelles, dedicato allo studio di fattibilità ed economico di centrali veloci refrigerate con gas ad alta temperatura. Sono inoltre proseguiti i contatti e la collaborazione con il CNEN, anche in vista dei futuri sviluppi in campo europeo.

S.A.F.O.G. - FONDERIE E OFFICINE DI GORIZIA - Gorizia

La nota saliente che ha caratterizzato l'attività dell'azienda nel 1970 è data dall'elevato incremento del volume di produzione dell'ancor più sensibile incremento del fatturato, resi possibili sia dalla ristrutturazione impiantistica volta al conseguimento di una maggiore qualificazione dei prodotti, sia dal buon andamento della domanda nazionale di getti d'acciaio. Conseguentemente l'azienda, grazie anche ai motivi sopraevidenziati e al costante sforzo teso al contenimento dei costi, ha potuto conseguire un risultato economico che, se pur ancora negativo, rappresenta un miglioramento rispetto agli esercizi precedenti e lascia ben sperare per ulteriori passi verso una gestione economicamente equilibrata nell'esercizio in corso.

SAIMP - SOCIETÀ AZIONARIA INDUSTRIE MECCANICHE PADOVANE - Padova

È proseguito il programma di potenziamento e ristrutturazione impiantistica, per produzioni di macchine utensili a sempre maggior contenuto tecnologico, onde più validamente competere con l'agguerrita concorrenza sia nazionale che estera; da segnalare, in questo quadro, i primi risultati ottenuti nel campo delle tornitrici automatiche e dei torni a programma.

Peraltro, l'andamento economico dell'azienda è stato influenzato negativamente da fattori sia di carattere generale che particolare. Tra i primi, oltre ai pesanti oneri derivanti dal rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sono da citare per la loro incidenza l'andamento notevolmente riflessivo del mercato interno e le tendenze recessive manifestatesi su alcuni importanti mercati esteri ed in particolare su quello, fondamentale per l'azienda, degli Stati Uniti; tra i secondi, il continuo stato di tensione sindacale all'interno della azienda, tensione che durante la seconda metà del 1970 è stata spinta fino ad esasperati livelli, con riflessi fortemente negativi. Perdurando tale stato di cose anche nel corrente esercizio, sono da attendere anche per il 1971 perdite piuttosto pesanti.

SAN GIORGIO ELETTRODOMESTICI - La Spezia

L'andamento generale dell'esercizio è stato influenzato sia dalle possibilità aperte dagli accordi con il Gruppo Merloni di cui si è già fatto cenno nella precedente relazione, sia da ulteriori miglioramenti organizzativi e delle tecnologie produttive introdotti nel corso dell'anno.

Sotto il profilo economico, il contenimento operato nei costi e la citata ristrutturazione organizzativa hanno consentito di ridurre in misura sensibile le perdite rispetto al precedente esercizio, andamento questo che si confida di poter consolidare nel corrente esercizio.

STABILIMENTI MECCANICI TRIESTINI - Trieste

Nel corso dell'esercizio l'azienda ha proceduto alla conversione dei propri programmi produttivi ed alla riorganizzazione delle strutture in vista anche della operazione di fusione con la Società Motori VM di Cento, attuata nel febbraio 1971 e che ha dato vita alla società « Stabilimenti Meccanici Triestini - VM »; l'attività della nuova società si esplicherà nel campo dei motori diesel di piccola potenza soprattutto per impieghi industriali ed agricoli. Con la nuova impostazione si confida che già nel breve termine, potranno essere raggiunti risultati economici più soddisfacenti.

SPICA - Livorno

L'azienda ha ulteriormente sviluppato la produzione di particolari gruppi meccanici per l'Alfa Romeo ed ha acquisito un'ulteriore quota di mercato nella produzione e vendita delle candele di accensione.

Malgrado il notevole aumento della produzione e delle vendite non è stato però possibile riassorbire per intero i gravi oneri conseguenti alle agitazioni sindacali ed agli aumenti del costo del lavoro, per cui il bilancio aziendale è stato chiuso con un utile inferiore a quello dell'esercizio precedente.

Nella foto: candele d'accensione LODGE

114



LIA
Learmonth Innovation Archives

WALWORTH ALOYCO & GROVE INTERNATIONAL - Patti

Stabilimenti: Patti (Messina) - Orpiate di Bollate (Milano) - Napoli

L'attività commerciale e produttiva ha proseguito nel suo ritmo di sensibile crescita; escludendo la fornitura per la Russia, da considerare a carattere eccezionale, l'incremento del volume degli ordini è stato, rispetto al precedente esercizio, del 48% circa; sempre alta l'incidenza delle vendite all'estero (75%) a conferma delle solide basi commerciali e dell'apprezzamento conseguito dai prodotti aziendali.

Nel corso dell'esercizio è stato praticamente ultimato il programma di potenziamento impiantistico, riguardante particolarmente la Fonderia di Napoli, integrata così nel complesso produttivo aziendale.

Degna di nota, in quanto dimostrativa della potenzialità dell'azienda, l'acquisizione, sullo scorcio del 1970, di una commessa di circa 16 miliardi per la Russia, riguardante valvole a sfera su licenza Grove.

Sempre positivo l'andamento economico, nonostante la continua lievitazione dei costi e l'impegno richiesto per la ristrutturazione della fonderia.

TERMOMECCANICA ITALIANA - La Spezia

La società ha continuato a dedicare il massimo impegno all'opera di ristrutturazione, sia sul piano impiantistico sia su quello organizzativo. È da segnalare, in particolare, la costruzione della nuova sala prove e l'acquisto di macchinari a tecnologia avanzata. Tali azioni peraltro non hanno purtroppo ancora apportato, anche per slittamenti nella loro attuazione, in conseguenza della vastità del programma di risanamento, i previsti benefici in termini economici, pur se rilevante e meritevole di menzione appare il raggiungimento degli impegnativi obiettivi commerciali e di più alti rendimenti delle maestranze.

Il negativo risultato economico trova ulteriore giustificazione nelle pesanti agitazioni sindacali sofferte dalla società, nella lievitazione dei costi dei materiali non compensata da corrispondenti aumenti dei ricavi.

Nella foto: particolare di impianto trattamento acque



LIA
Lanark Innovation Archives

a cura delle Relazioni Pubbliche della Fimeccanica

LIA
Leonardo Innovation Archives

SO.GRA.RO. - Via Ignazio Pettinengo, 39 - Roma

LIA
Laboratory Innovation Activities